



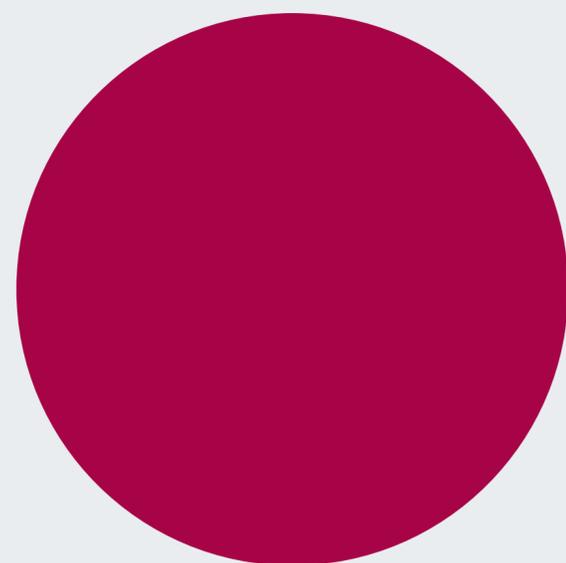
Le industrie culturali e creative in Puglia: criticità e punti di forza per nuove strategie di sviluppo

Uno studio per il Teatro Pubblico Pugliese





- Introduzione e Metodologia
- Le industrie culturali e creative pugliesi nel panorama nazionale, tra convergenza e specificità territoriali
- Le imprese culturali e creative in Puglia: le aziende e gli occupati
- Rapporto tra imprese e territorio: i primi fenomeni di agglomerazione
- Riflessioni conclusive
- Bibliografia



Introduzione e Metodologia

La strategia della Regione Puglia di **valorizzare il potenziale endogeno di attrattività del territorio tramite il rafforzamento delle risorse culturali, ambientali e creative** si è rivelato vincente.

La Puglia è stata considerata, nell'ultimo decennio, un caso unico in Italia: una regione in grado di sfuggire, anche grazie alle politiche pubbliche dirette ai settori culturali e creativi, alla “trappola della marginalità” e “in uno spazio di tempo assai contenuto” (Associazione per l'Economia della Cultura, 2015).

La vera sfida, oggi, è aggiornare e rafforzare quelle politiche - alla luce dei mutamenti economici e sociali intervenuti a livello nazionale e locale e di una valutazione dei risultati fino ad ora raggiunti - ovvero **entrare in una nuova fase** dello sviluppo del territorio regionale a partire dalla valorizzazione delle industrie culturali e creative - ICC.

L'obiettivo di questo studio è di fare un passo in questa direzione, ricostruendo un quadro sintetico delle principali caratteristiche regionali dell'ICC, ed individuando le traiettorie da intraprendere per un suo rafforzamento.

Lo sforzo dell'analisi è stato quello di far emergere gli elementi di convergenza e di specificità territoriale e di fornire, così, un primo set di indicatori strategici funzionali a produrre politiche volte a rafforzare gli asset competitivi e, al contempo, colmare i divari, promuovendo una visione integrata che permetta di ragionare in termini sistemici per migliorare efficienza e efficacia della filiera produttiva.

E' stata costruita, quindi, a questo fine, una **lettura dei processi macroeconomici in chiave storica**, inserendo la Puglia nel contesto nazionale per evidenziarne le dinamiche peculiari (cfr. cap. 1). E' stato quindi messo sotto esame **il quadro industriale e le sue principali caratteristiche** (cap. 2) e, in particolar modo, è stato osservato il livello provinciale degli occupati e delle aziende, per comprendere se e in che modo si sia in presenza di un processo di territorializzazione dell'ICC (cap. 3).

Il capitolo 4, con un **focus sul settore dell'audiovisivo**, ha voluto metterne in evidenza punti di forza e di debolezza ma, soprattutto, la necessità di approntare strumenti più adeguati per comprendere appieno caratteristiche e leve di crescita di tutto l'universo ICC.

In questo frame di passaggio, stante gli elementi di debolezza costituiti da una balcanizzazione in piccole e piccolissime imprese, da un sistema imprenditoriale costituito da nodi senza reti consolidate (cfr. Aster 2015), da una debolezza generalizzata degli occupati nei settori ICC – di carattere internazionale, poiché si tratta di nuove competenze, sovente individuali, al di fuori di reti e tutele tradizionali del mercato del lavoro di tipo standard – **è arrivato il momento di avviare una nuova fase strategica di stimolo e supporto all'industria della creatività, in grado di ingenerare processi di sviluppo di qualità e avere importanti ricadute in termini di inclusione sociale, guidata da un nuovo modello i cui principali driver sono cooperazione, specializzazione, contaminazione e innovazione.**

Si è proceduto alla costruzione di un database composito e accurato della struttura produttiva delle industrie culturali e creative pugliesi e quindi all'analisi dell'andamento dei singoli settori sia dal lato delle imprese sia dal lato dei lavoratori.

Le elaborazioni sono state prodotte avendo cura della correttezza e della pulizia dei dati, per renderli omogenei e confrontabili fra loro eliminando eventuali anomalie; tuttavia le comparazioni tra il lato della domanda e dell'offerta in alcuni casi risultano particolarmente complesse perché i dati a disposizione provengono da banche dati diverse.

I dati macroeconomici sono di Fonte Istat, dal database sui Conti Nazionali.

L'analisi degli occupati è stata sviluppata a partire dalla rilevazione trimestrale delle forze lavoro dell'Istat, mentre quelle sulle imprese provengono dal registro imprese delle Camere di Commercio provinciali della regione.

I dati Camerali sono stati estratti a Agosto 2016. I dati riguardanti il fatturato sono autodichiarazioni delle aziende e spesso incompleti o non aggiornati: seppur interessanti a titolo indicativo vanno quindi considerati con le dovute attenzioni del caso.

Per modalità di classificazione le banche dati utilizzate non sono perfettamente comparabili, in particolare per la diversa suddivisione tra gli ATECO; gli elementi di raccordo sono però tali da permettere un utilizzo congiunto di tali informazioni, riuscendo a cogliere gli aspetti salienti del sistema produttivo e del bacino occupazionale del settore ICC pugliese.

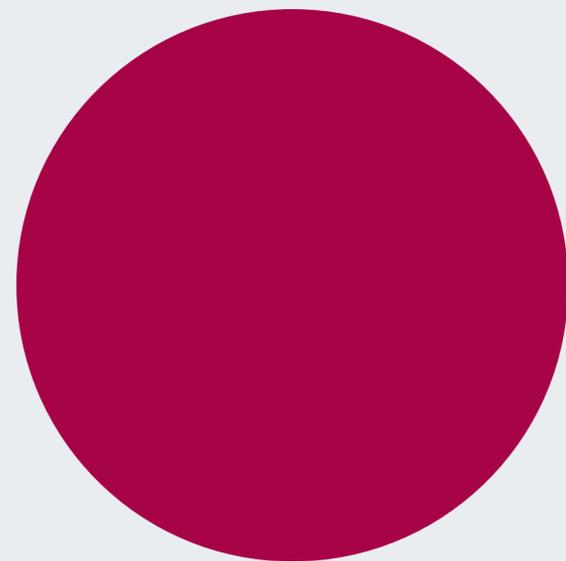
La classificazione in settori ICC sia a livello internazionale che nazionale non è giunta a una univocità, ma presenta a seconda dei diversi autori e casi studio una certa diversità nelle tipologie. In questo lavoro si propone una classificazione che prende spunto da quella utilizzata dallo studio di Symbola (2016).

In particolare si è qui considerato come:

- **Industrie Creative:** l'insieme delle attività di architettura e design, ingegneria, comunicazione e branding e artigianato artistico;
- **Industrie Culturali:** l'insieme di Cinema, Audiovisivo, Musica e Editoria (anche digitale). Le rappresentazioni artistiche non riproducibili sono indicate come Performing Arts e, in molte elaborazioni del rapporto, sono state incluse tra le industrie culturali nella profonda convinzione del legame sempre più evidente e strategico tra lo spettacolo dal vivo e gli altri settori del raggruppamento;
- **Patrimonio Storico-Artistico:** musei, biblioteche, archivi, luoghi e monumenti;
- Come **indotto** invece è stato considerato l'insieme delle attività di divertimento e ricreative, l'educazione culturale (sulla scorta di quanto fatto in Emilia Romagna, cfr. Ervet 2012) e le attività di informatica.

A un primo spoglio di aziende registrate con gli Ateco utilizzati dall'indagine Symbola, Aaster e Cultura Emilia Romagna sono state escluse le aziende del *made in Italy* (anche quello alimentare, utilizzato da Symbola) e si è circoscritto il perimetro delle attività tenendo fermo il *core* creativo e culturale in maniera stringente. Le aziende attive risultavano essere **10698**.

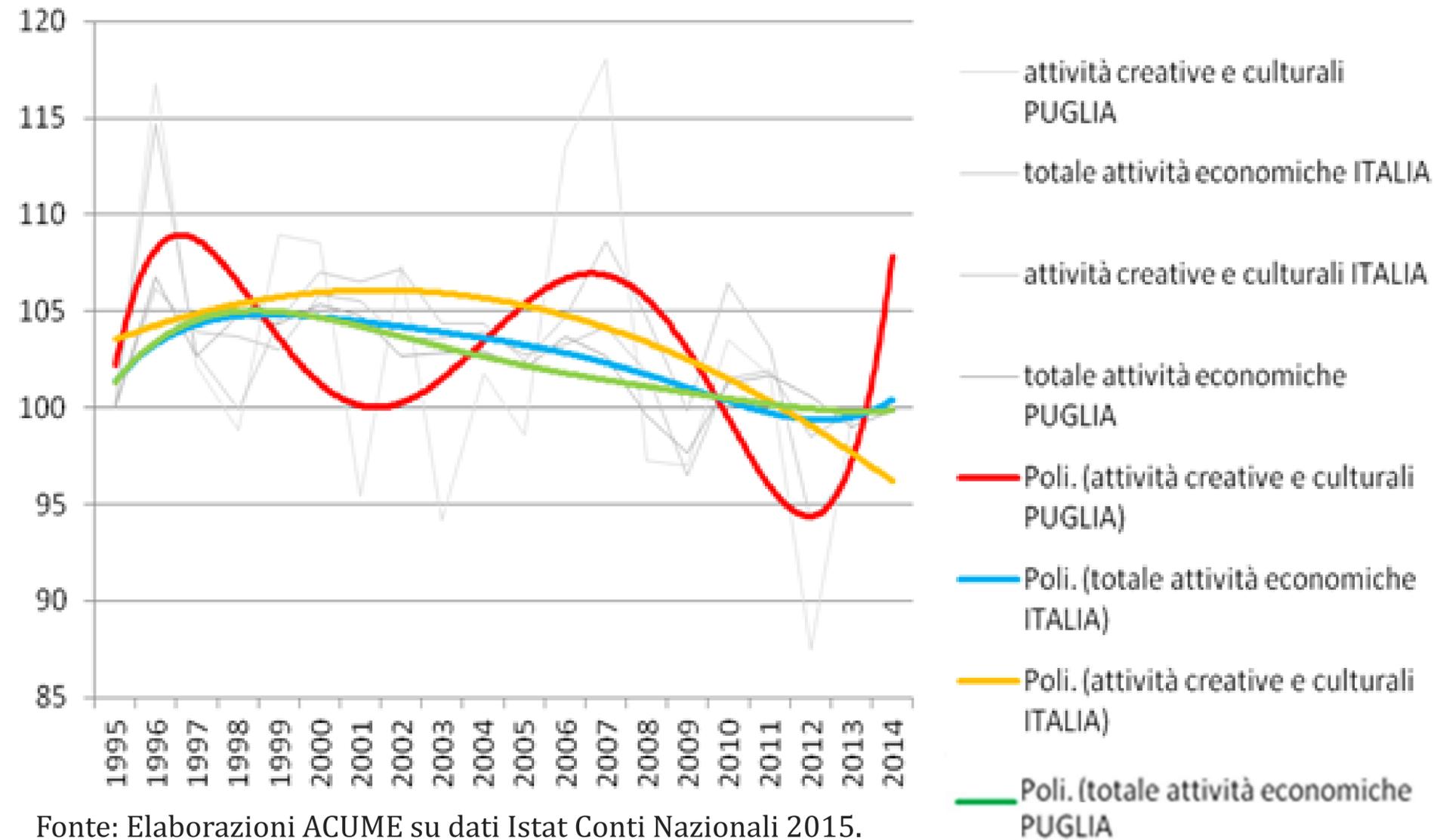
Il database è stato poi ulteriormente pulito, levando le attività non strettamente collegate all'ICC (negozi di giocattoli, aziende cerealicole, bed&breakfast, ecc) che risultavano inserite nel registro delle imprese. Dopo tale spoglio, le aziende attive in Puglia nel settore ICC (inteso in questo senso molto stretto di contenuto creativo e culturale) sono risultate essere **9287**.



1. Le industrie culturali e creative pugliesi nel panorama nazionale, tra convergenza e specificità territoriali

Il valore aggiunto del settore

Fig.1.1 - Valore aggiunto, totale attività economiche e attività creative e culturali. 1995-2014



Fonte: Elaborazioni ACUME su dati Istat Conti Nazionali 2015.
Numeri Indice (base 1995=100) e linee di tendenza Polinomiali.

▶ Una linea di tendenza serve a mostrare le tendenze dei dati. Una linea di tendenza polinomiale è utile con dati fluttuanti. Ad esempio, quando si analizzano guadagni e perdite su un database di grandi dimensioni. L'ordine del polinomio viene determinato in base al numero di fluttuazioni contenuto nei dati o al numero di picchi massimi e minimi presenti nella curva.

Il primo dato interessante per la Puglia è un **andamento discontinuo del valore aggiunto del settore**, legato principalmente dal 1995 al 2010 a due processi congiunti:

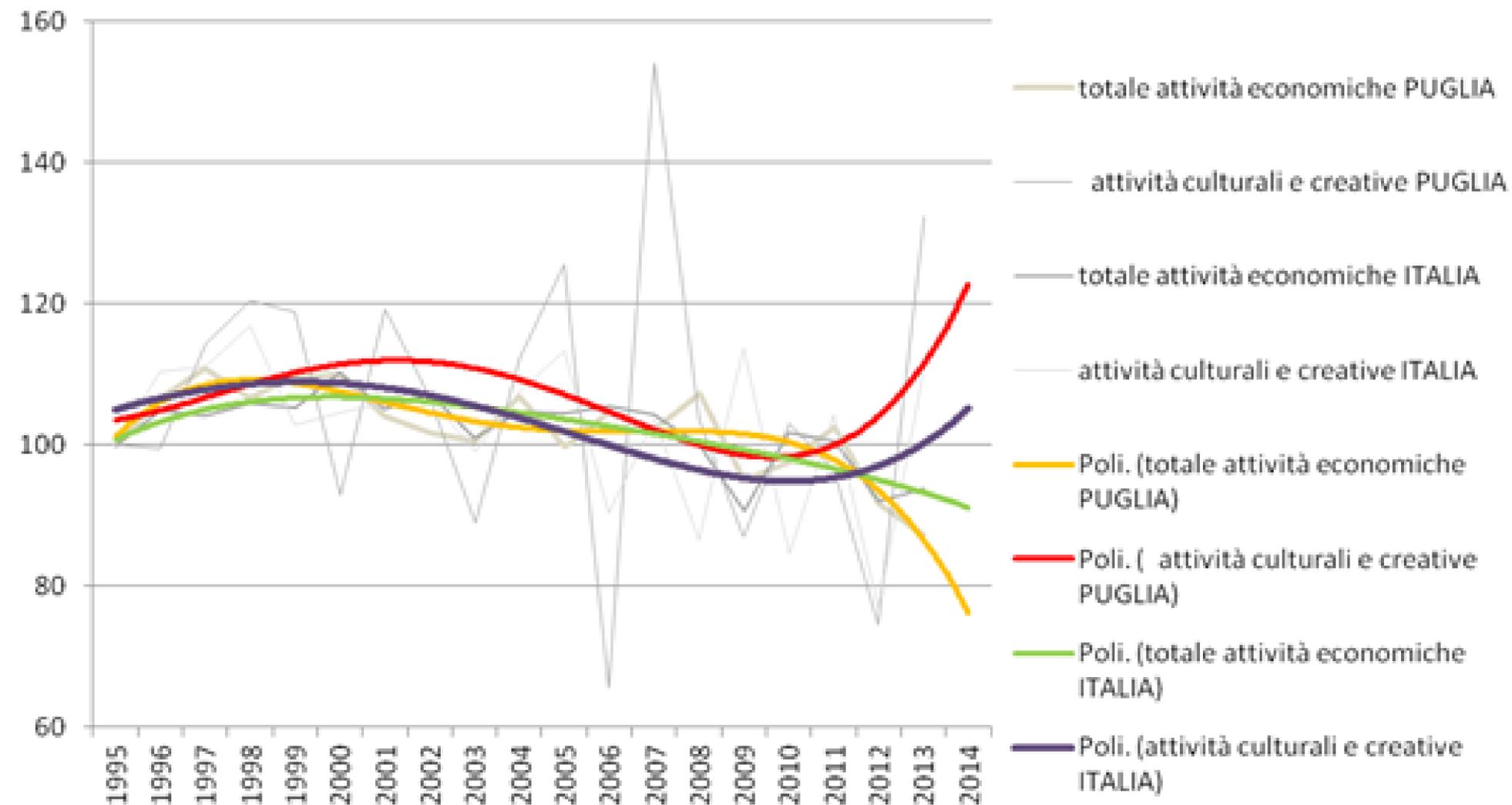
- 1- Sostegno e promozione del comparto delle ICC da parte delle amministrazioni locali. Come già analizzato in alcuni studi, gli indirizzi di policy regionale nei confronti della cultura hanno avuto un effetto positivo di lancio, rilancio e nuovo investimento nel comparto, seppur con un effetto a singhiozzo legato agli indirizzi istituzionali;
- 2- Risposta e iniziativa imprenditoriale del territorio agli indirizzi e alle opportunità fornite sia dalle istituzioni (che hanno avuto un significativo ruolo di driver dello sviluppo) che dal pre-esistente tessuto economico locale.

Dal 2010 al 2014 il primo andamento discendente è invece dovuto al contraccolpo della crisi economico finanziaria del 2008-2010, segnando però una più decisa ripresa del valore aggiunto nel comparto a partire dal 2011 (come emerge dai valori assoluti sul valore aggiunto, qui rappresentati con le linee polinomiali, che tracciano la tendenza dandoci un'informazione sul trend piuttosto che sul dato puntuale).

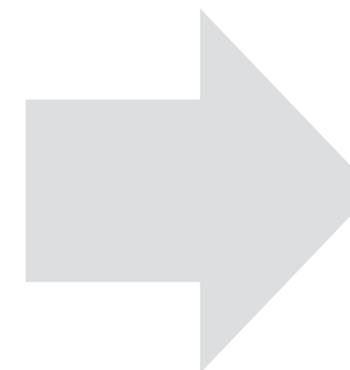
E' interessante notare **quanto il valore aggiunto prodotto nel settore ICC pugliese mostri andamenti positivi nettamente più decisi e marcati rispetto alle dinamiche registrate sia nel resto delle attività produttive che a livello nazionale.**

Certamente il dato nazionale è di più difficile lettura perché somma performance di regioni e di settori con andamenti ben diversi tra loro, tra casi di eccellenza e pratiche meno virtuose. Ma **il caso pugliese mostra una forte competitività e capacità di tenuta nel corso degli ultimi 10 anni.**

Fig 1.2 - Investimenti fissi lordi, totale attività economiche e attività culturali e creative 1995-2014



Fonte: Elaborazioni ACUME su dati Istat Conti Nazionali 2015.
Numeri Indice (base 1995=100) e linee di tendenza Polinomiali



Che il settore ICC sia un comparto estremamente promettente dal punto di vista economico non è chiaro solo leggendo gli andamenti del valore aggiunto, ma è ravvisabile anche seguendo l'andamento degli investimenti dei privati nel comparto.

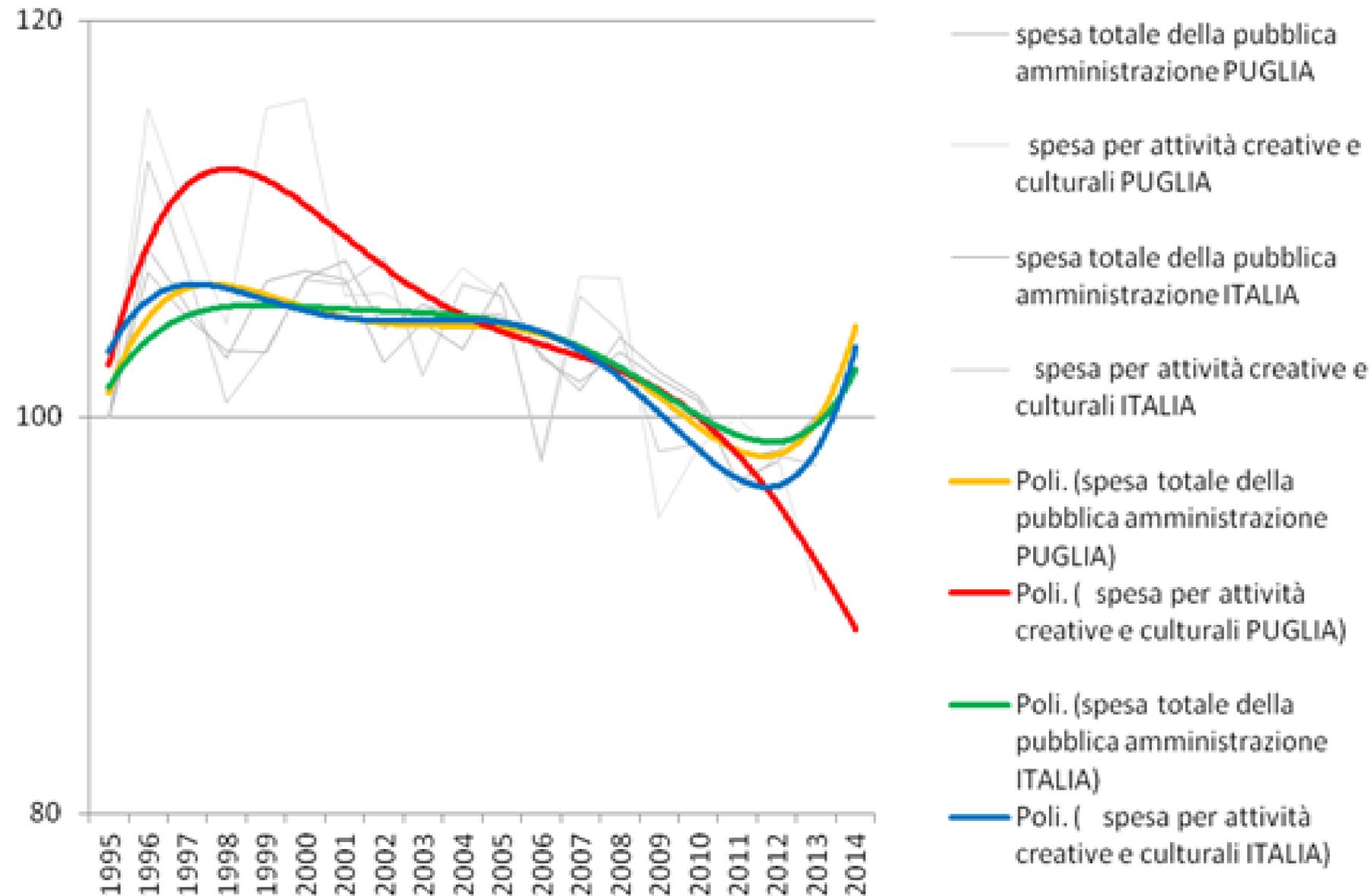
Dal 1995 al 2014 **il peso degli investimenti dei privati in ICC in Puglia (fig. 1.2.) cresce in particolare a partire dal biennio 2011-2012**, con un buon impatto sull'economia locale come si è visto dagli andamenti negli stessi anni del valore aggiunto (fig. 1.1.).

L'andamento degli investimenti in ICC è simile a quello registrato a livello nazionale, anch'esso in crescita a partire dal 2010. Il settore ICC si conferma essere un comparto che più di altri è riuscito a svilupparsi e a crescere in un contesto di crisi e recessione economica, seppure con una grande variabilità sia in termini di performance che di settori di attività specifici (cfr. Rapporto Symbola)

Gli investimenti in ICC in Puglia sembrano inoltre concentrare l'interesse delle imprese rispetto alle altre attività produttive, dove si assiste a una continua decrescita proprio a partire dal primo anno della crisi finanziaria (fig. 1.2).

La spesa pubblica

Fig.1.3 - Spesa delle amministrazioni pubbliche, totale attività economiche e attività creative e culturali 1995 - 2014



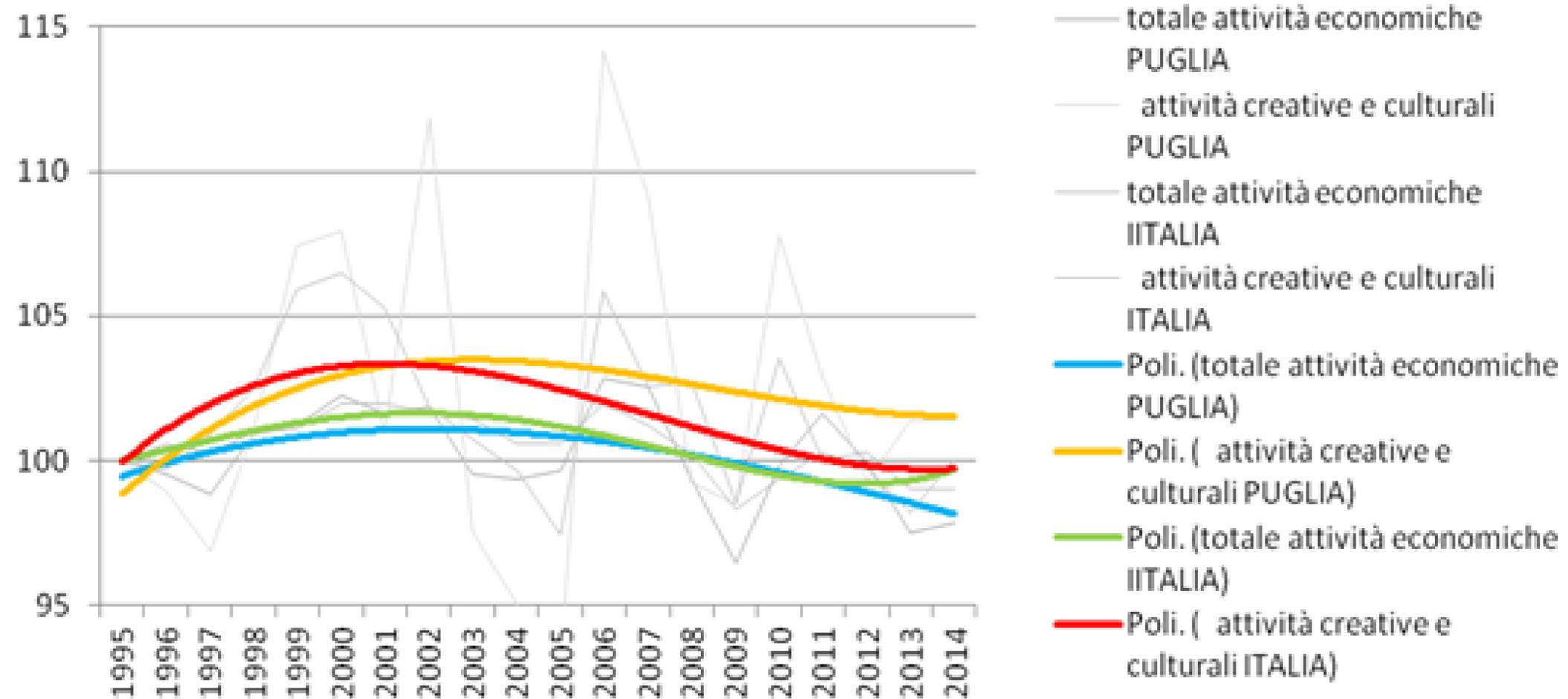
Fonte: Elaborazioni ACUME su dati Istat Conti Nazionali 2015.
Numeri Indice (base 1995=100) e linee di tendenza Polinomiali

Se nella Regione salgono gli investimenti privati, **a diminuire è il peso della spesa pubblica per attività creative e culturali** (fig. 1.3.). Un decremento molto significativo proprio a partire dal biennio 2011-2012: quando aumentano gli investimenti privati e aumenta il valore aggiunto nel settore.

Il calo della spesa (e dell'investimento) del pubblico in ICC non va *solo* letto in termini negativi: è in parte anche in funzione di un mandato di stimolo dell'iniziativa privata che, una volta attivata, sostituisce "naturalmente" l'attore pubblico, con un positivo ritorno economico viste le performance incrementali del valore aggiunto.

Questo vale senz'altro nei settori a maggiore dimensione industriale, come l'audiovisivo, ma non per comparti storicamente a forte investimento pubblico, come il patrimonio, anche in rapporto a necessità di tutela e conservazione e ad attività tipicamente a fallimento di mercato.

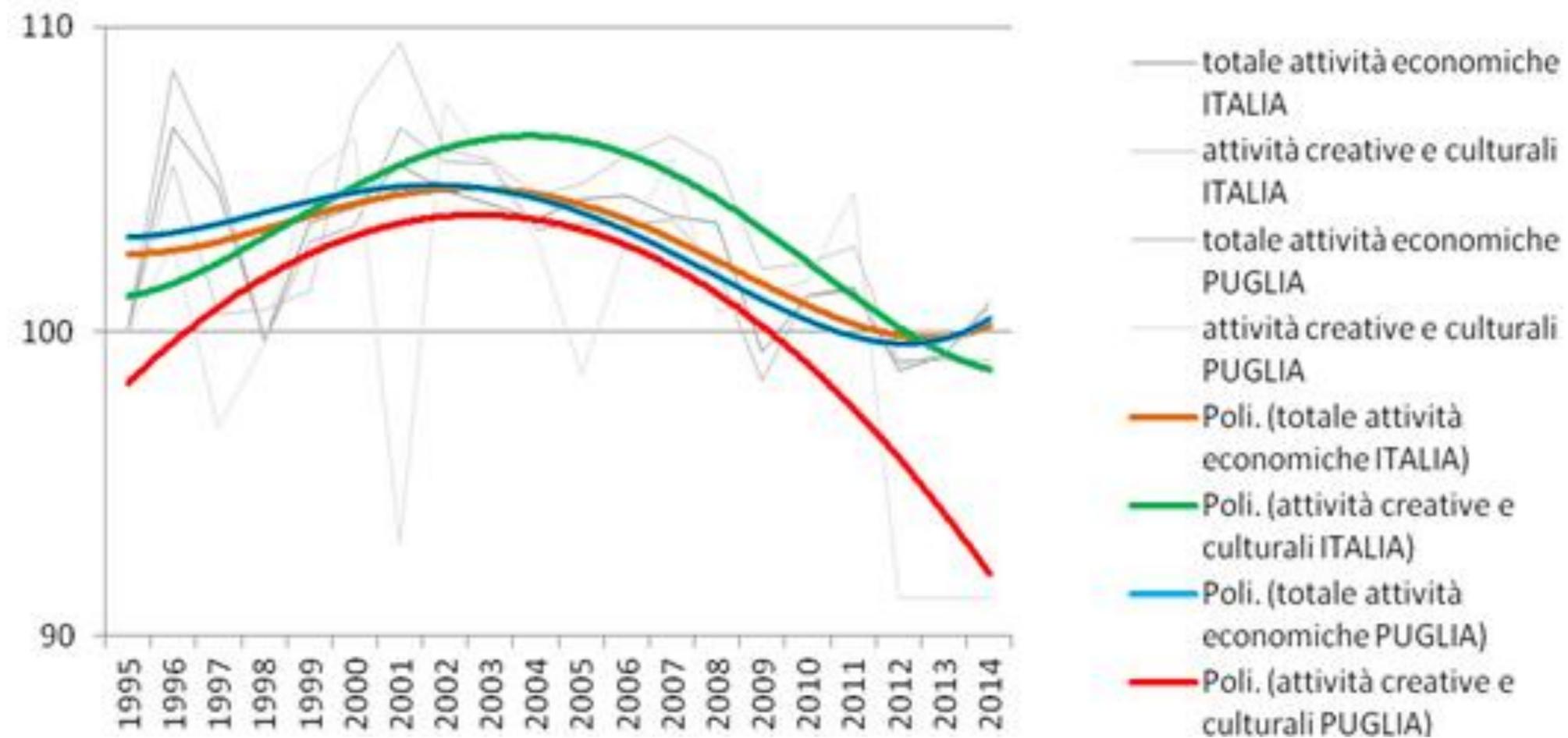
Fig 1.4 - Occupati 1995-2014, totale attività economiche e attività creative e culturali



Fonte: Elaborazioni ACUME su dati Istat Conti Nazionali 2015.
Numeri Indice (base 1995=100) e linee di tendenza Polinomiali



Fig 1.5 - Redditi da lavoro dipendente, totale attività economiche e attività creative e culturali 1995-2014



Fonte: Elaborazioni ACUME su dati Istat Conti Nazionali 2015.
Numeri Indice (base 1995=100) e linee di tendenza Polinomiali

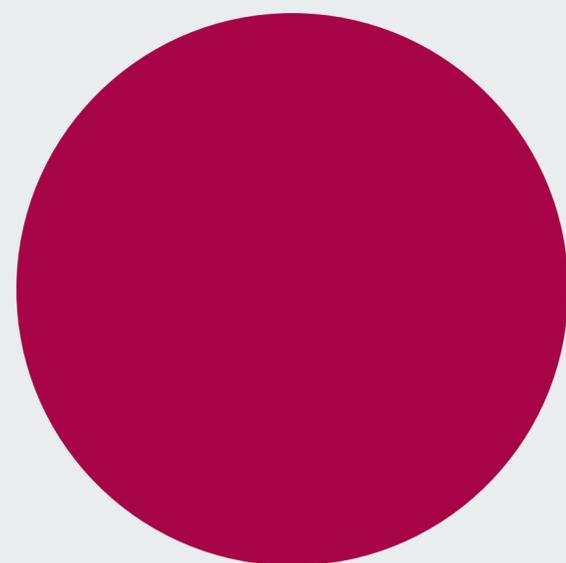


Coerentemente con i dati osservati e commentati sinora, anche **l'andamento dell'occupazione nei settori ICC mostra, a livello regionale, una tenuta migliore rispetto al resto delle attività produttive** (fig. 1.4). Anche rispetto al dato nazionale la flessione degli occupati a partire dal 2008 è stata relativamente minore in Puglia.



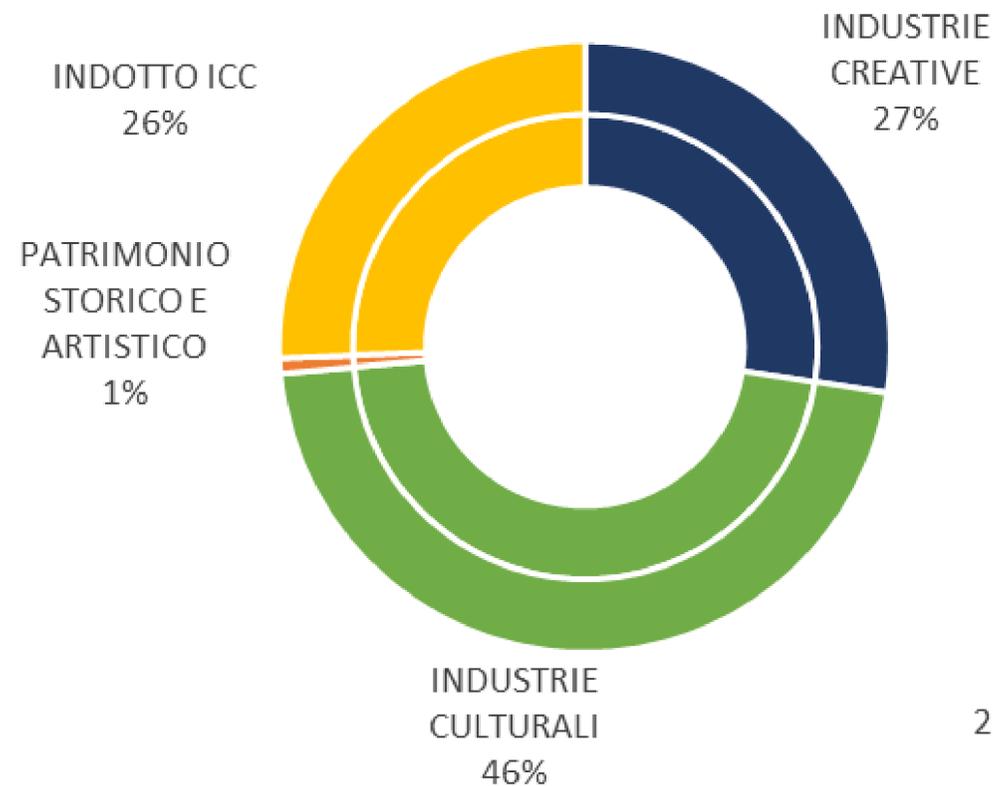
La ripresa dell'occupazione a livello nazionale per il totale delle attività economiche che si osserva a partire dal 2013-14 è invece raccordabile all'impatto delle agevolazioni alle imprese per le nuove assunzioni legate alla riforma del mercato del lavoro, con l'emanazione del cosiddetto Jobs Act. Quest'ultimo, va sottolineato, ha forti difficoltà di applicazione in molti dei comparti ICC, legati a una forte stagionalità e a picchi produttivi che mal si accordano con la logica di stabilizzazione via tempo indeterminato promossa appunto dal Jobs Act. Le imprese, sia per logica di profitto, sia perché impossibilitate a usufruire delle significative agevolazioni fiscali contenute nei decreti del Jobs Act, hanno pertanto fatto leva sul fattore reddito per mantenere una certa competitività e conservare la profittabilità aziendale. **I redditi da lavoro dipendente nel comparto ICC in Puglia hanno un andamento a campana, comparabile in parte con le dinamiche riscontrabili a livello nazionale** (fig. 1.5): un aumento progressivo dei redditi sino agli anni della crisi economico-finanziaria, a cui segue un decremento significativo nei salari.

Se quindi il decremento a livello nazionale mostra un andamento meno marcato, e lascia intravedere segnali di ripresa a partire dal biennio 2013-4 (fig. 1.5), **la curva discendente dei redditi in ICC pugliesi evidenzia invece come la crescita di valore aggiunto e di investimenti privati nel settore abbia trovato nel contenimento dei salari una strategia di competitività e di profitto**. Questa strada dello sviluppo dell'ICC pugliese meriterebbe di ulteriori approfondimenti: la via bassa allo sviluppo, caratteristica già strutturale del sistema italiano, è fortemente penalizzante rispetto alla capacità di innovare e mantenere una buona competitività.



2. Le imprese culturali e creative in Puglia: le aziende e gli occupati

Composizione dell'universo ICC



TOTALE AZIENDE ICC IN PUGLIA: 9287

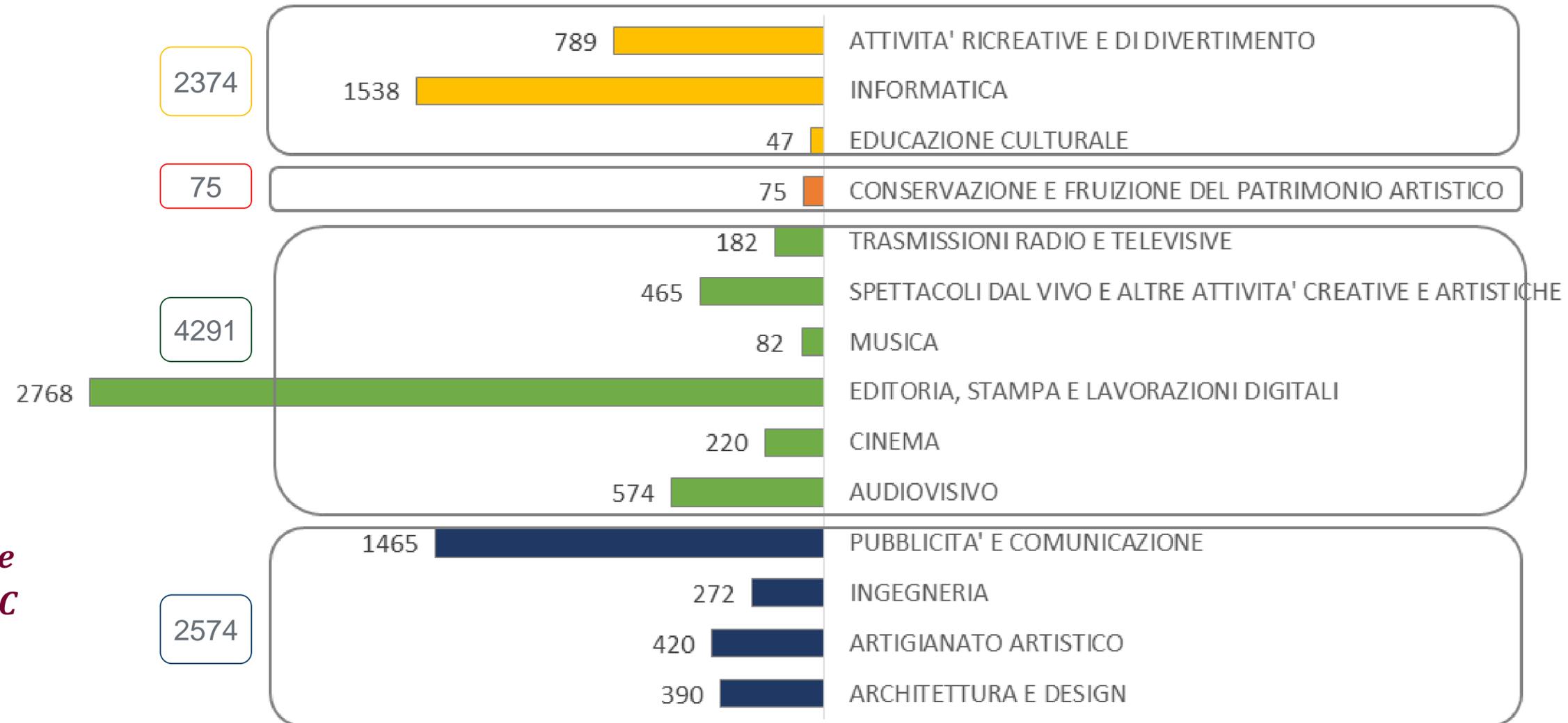
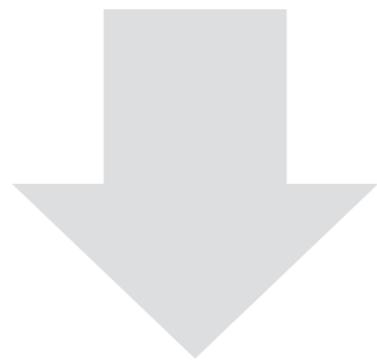


Fig 2.1, 2.2 - Aziende per macrosettore ICC in Puglia, 2016

Fonte: Elaborazione Acume su dati Camera di Commercio, agosto 2016

Valori percentuali e assoluti



Dall'esame dei dati camerali emerge un universo di aziende attive nel 2016 appartenenti al raggruppamento delle industrie culturali e creative (vedi metodologia) - ICC pari a **9287 soggetti**. Si tratta di un universo composto al **46% da industrie culturali**, al **27% da industrie creative** e al **26% da imprese dell'indotto** (fig. 2.1).

Le aziende che operano nel comparto del patrimonio storico e artistico sono naturalmente molto poche, a causa dell'esteso controllo pubblico nei delicati settori che lo compongono.

Per quanto riguarda le industrie culturali, **risalta il settore dell'editoria** (64,5% del totale ma quasi il 30% di tutto l'universo ICC), da sempre molto rilevante e vivace in Puglia (fig. 2.2).

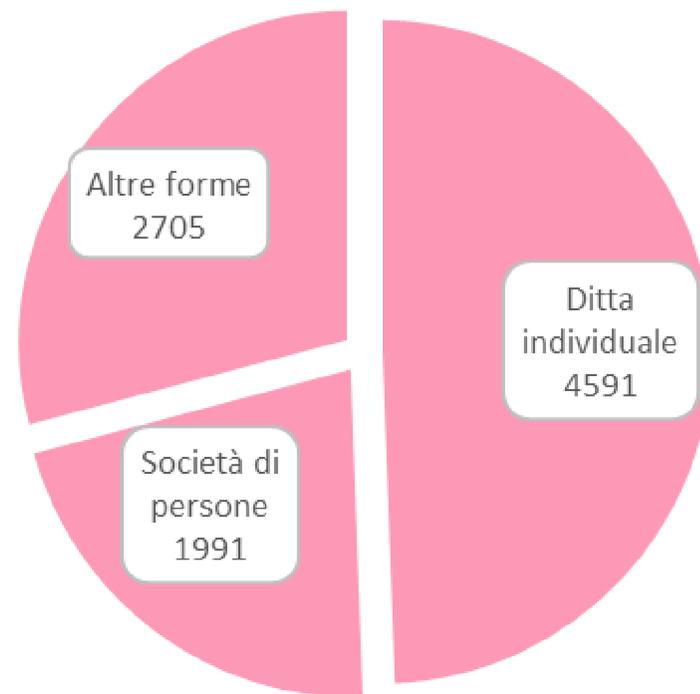
Un peso consistente, rispettivamente 574 e 465 aziende, è quello dei settori dell'audiovisivo e dello spettacolo dal vivo. Il settore dell'audiovisivo, se sommato con il cinema, arriva a individuare 794 aziende.

Rilevante il settore delle trasmissioni televisive (182 aziende), anche a fronte del peso dell'emittenza locale nella regione.

Tra le industrie creative, 2374 aziende, spiccano quelle impegnate in attività di pubblicità e comunicazione, più della metà del raggruppamento (1465). Rilevante anche l'artigianato artistico (420 imprese).

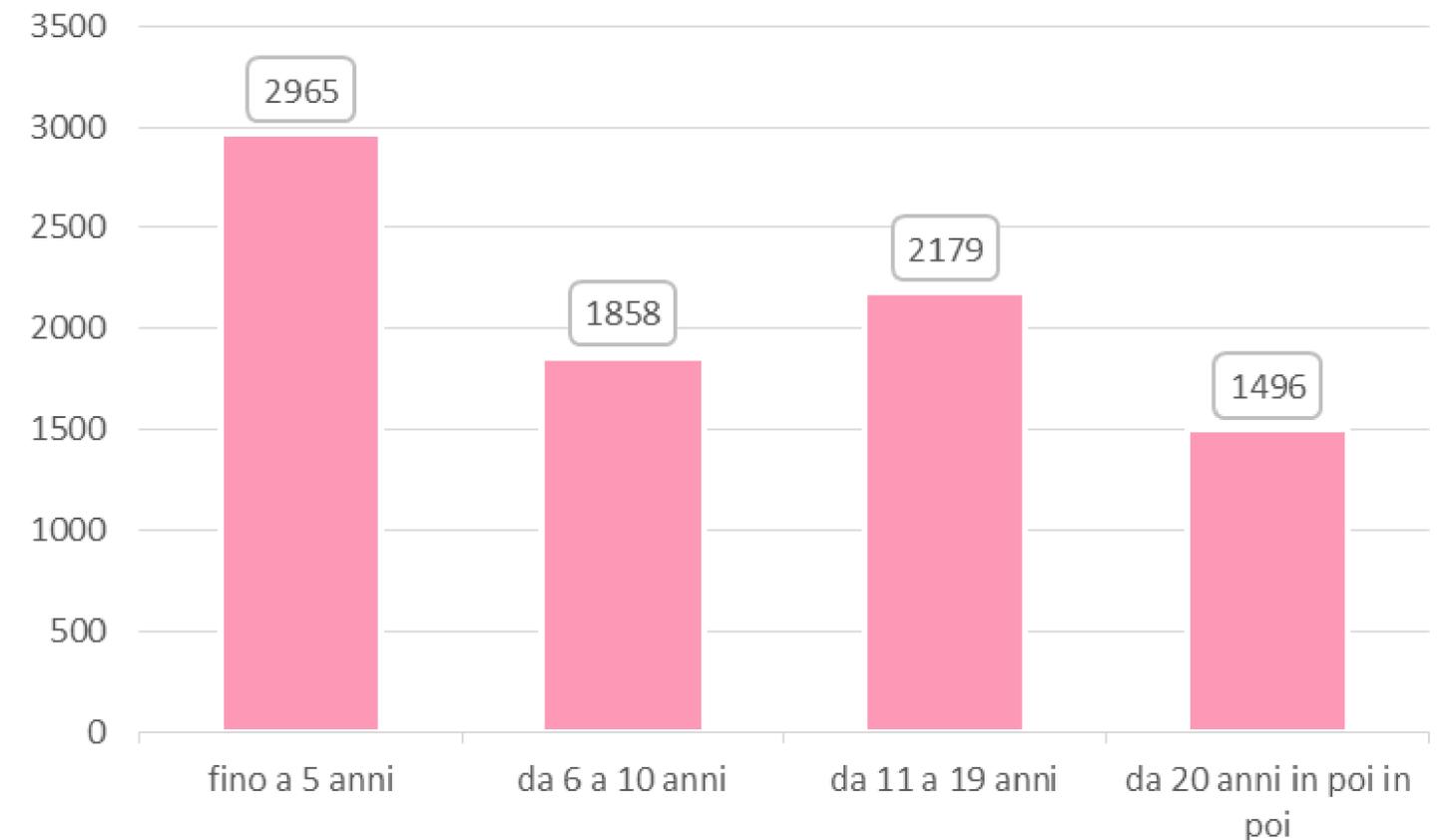
Per quanto riguarda l'indotto, infine, **numerose sono le attività di informatica** (1538 aziende) collegate alla filiera dell'ICC, e questo fa ben sperare anche nell'innesto di processi di innovazione e contaminazione tra filiere differenti per il futuro.

Fig 2.3 – Forma giuridica aziende ICC in Puglia, 2016



Metà dell'universo è formato da ditte individuali, a basso capitale (fig 2.3) ad indicare un tessuto imprenditoriale polverizzato in piccole e piccolissime aziende. Tale dato è in linea con quello nazionale, che nel 2015 vedeva al 59,4% l'incidenza di ditte individuali sul totale delle aziende attive. Un indice che apre scenari interessanti per il futuro è però quello sull'anno di nascita (fig 2.4): **circa un terzo delle aziende (34%) è nata negli ultimi cinque anni**, una fase congiunturale certo non facile, a dimostrazione dell'efficacia delle politiche pubbliche adottate per stimolare il settore.

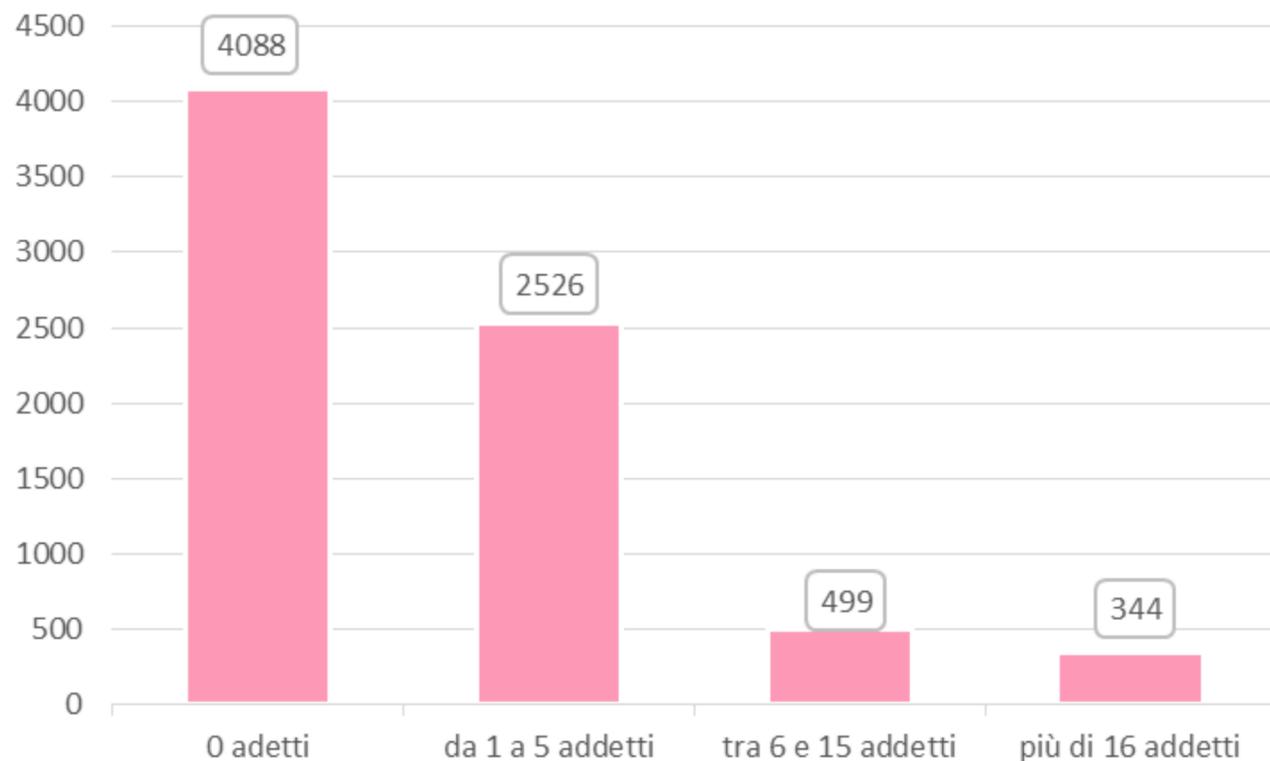
Fig 2.4 – Anni trascorsi dalla nascita delle aziende ICC in Puglia, 2016



Fonte: Elaborazione Acume su dati Camera di Commercio, agosto 2016
Valori assoluti. Dati non disponibili: 789.

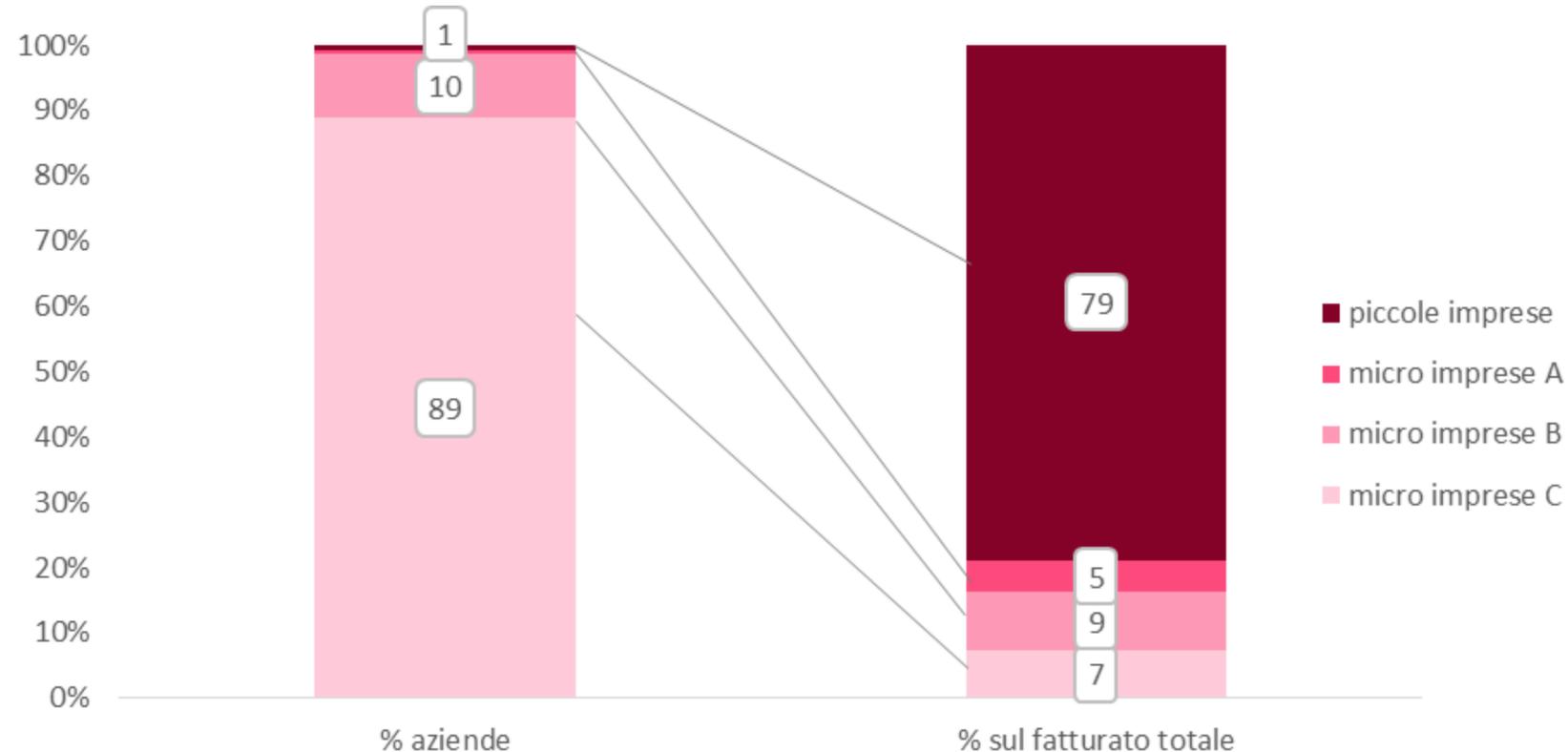
Coerentemente con il dato sulla forma giuridica (fig 2.3), **il numero di addetti dipendenti dichiarati** (fig 2.5) e **delle classi di fatturato** (fig. 2.6) (dati come noto da prendere con cautela, visto che si basano sulla dichiarazione da parte delle aziende) **mostrano un universo frammentato a bassa capitalizzazione** (solo 26 aziende fatturano oltre 500mila euro e 26 oltre 2 milioni) e che fatica ad avviare un processo di consolidamento (vedi anche figg 1.12 e 1.13)

Fig 2.5 - Classe addetti aziende ICC in Puglia, 2016



Dati non disponibili: 1830.

Fig 2.6 - Classi fatturato aziende ICC in Puglia, 2016



Dati non disponibili: 5530.

Piccole imprese= > 2 milioni euro
 Micro imprese A= tra 500mila e 2 milioni
 Micro imprese B= tra 50mila e 500mila
 Micro imprese C= < 50mila

Fonte: Elaborazione Acume su dati Camera di Commercio, agosto 2016.

Mentre il numero degli addetti non sembra modificarsi più di tanto in rapporto all'età dell'impresa (fig. 2.7), **tra le aziende aperte negli ultimi 5 anni risalta una incidenza più elevata di soggetti con budget più consistenti**: diminuiscono quindi, in proporzione, le aziende che fatturano meno di 50mila euro, ed aumenta la quota delle altre tre fasce di fatturato (fig 2.8).

Si consideri inoltre che una quota oscillante tra il 40 e il 60% delle imprese nate negli ultimi 5 anni è costituita dall'apertura di unità locali di aziende già presenti sul territorio. Questo dato non solo testimonia una importante vivacità dei settori ICC, ma lascia intravedere in controluce una fase di convergenza del tessuto imprenditoriale, rispetto alla grande balcanizzazione di attività attuale. E' quindi possibile immaginare un lieve processo di consolidamento in atto che andrebbe approfondito.

Fig 2.7 - Anno di nascita aziende per numero dipendenti delle aziende ICC in Puglia, 2016

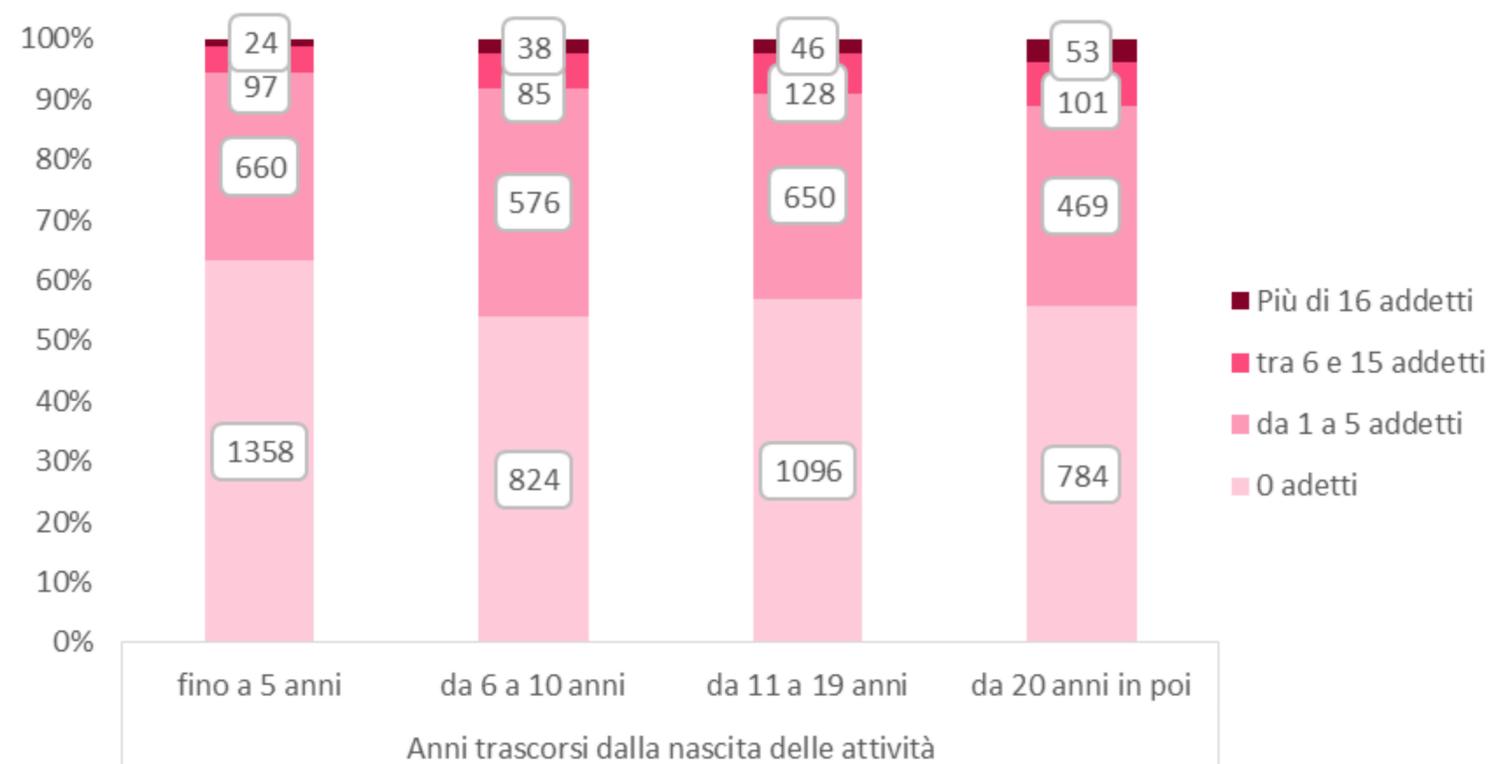
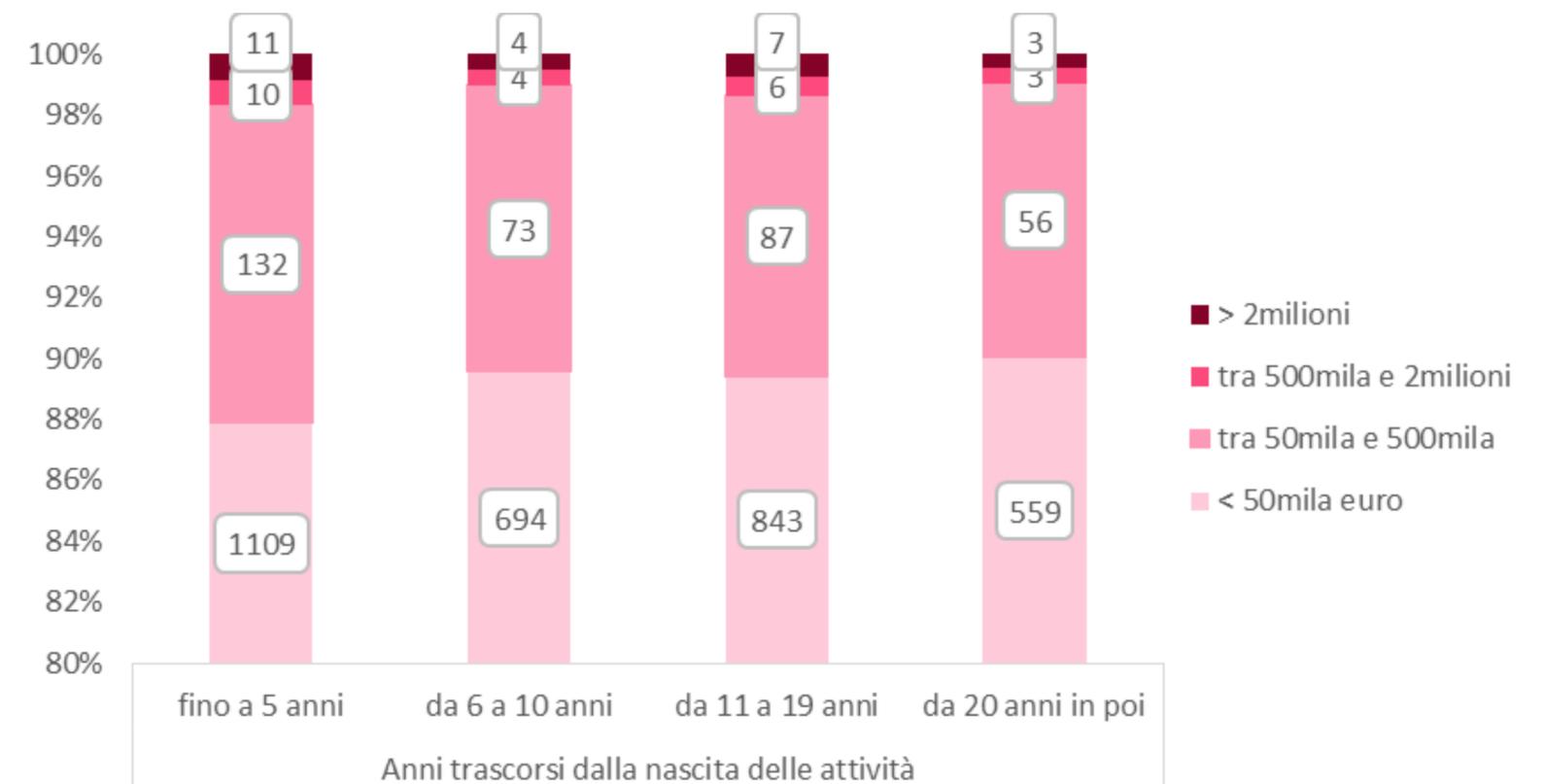


Fig 2.8 - Anno di nascita aziende per classe di fatturato delle aziende ICC in Puglia, 2016



Fonte: Elaborazione Acume su dati Camera di Commercio, agosto 2016

Valori assoluti

Aziende ICC per occupati: sesso e età

Gli occupati nei settori ICC sono in Puglia circa 57mila. Rappresentano poco più del 7% del totale degli occupati, confermando l'importanza del comparto a livello regionale. La prevalenza (61%) è maschile (fig 2.17) e questo dato è principalmente dovuto all'alta incidenza del lavoro maschile nell'audiovisivo (583 vs 241) ma soprattutto nel broadcasting (14.365 vs 851). Gli occupati per classe d'età mostrano una composizione equilibrata tra i giovani (25-34), gli adulti (35-44) e i maturi (45-54) (fig. 2.5), lasciando intravedere sia il peso delle componenti generazionali nel tessuto delle piccole imprese italiane, ma anche la capacità del comparto ICC di reclutare giovani in maniera più spiccata di quanto avviene in altri comparti produttivi.

TOTALE OCCUPATI ICC IN PUGLIA: 56.900

Fig 2.17 – Genere degli occupati nelle ICC in Puglia, 2014

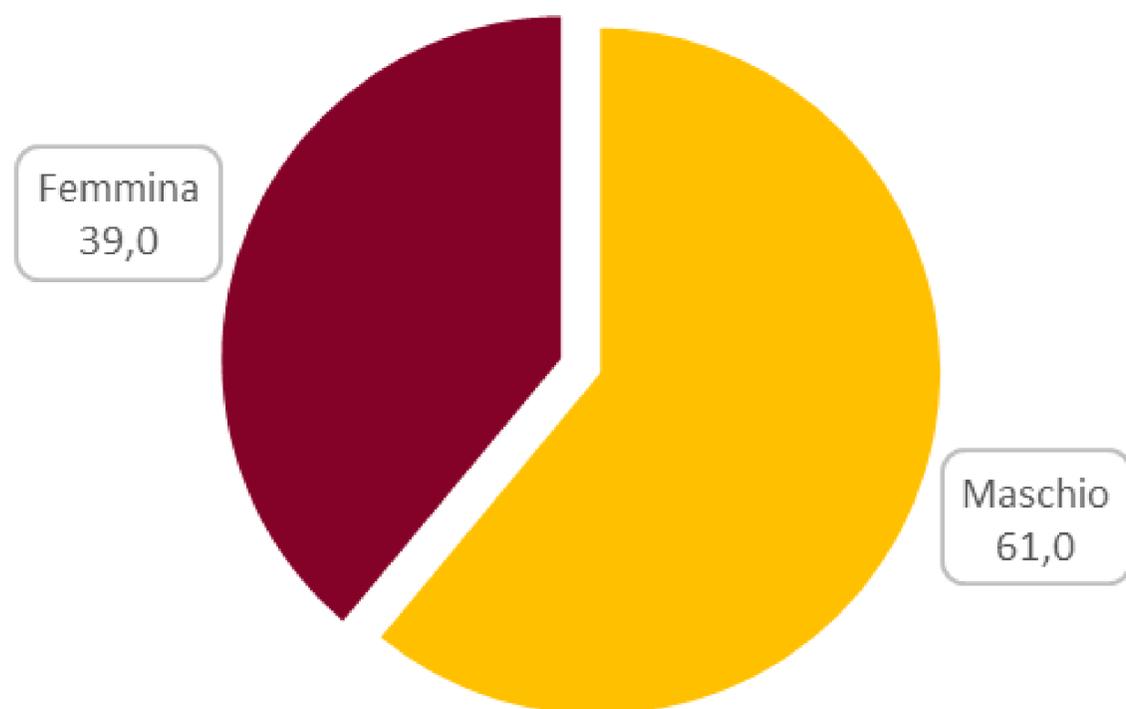
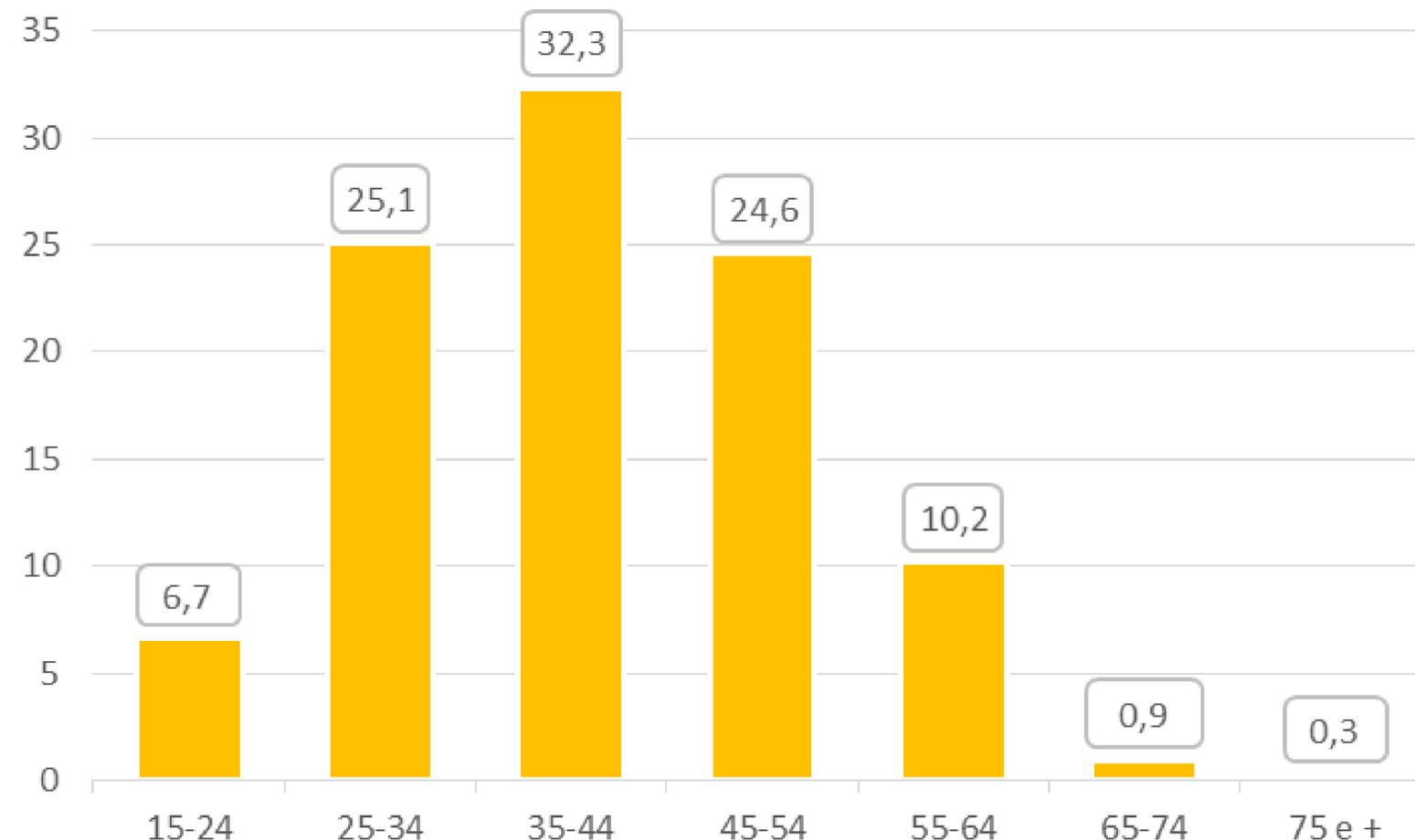


Fig 2.18 – Età degli occupati nelle ICC in Puglia, 2014

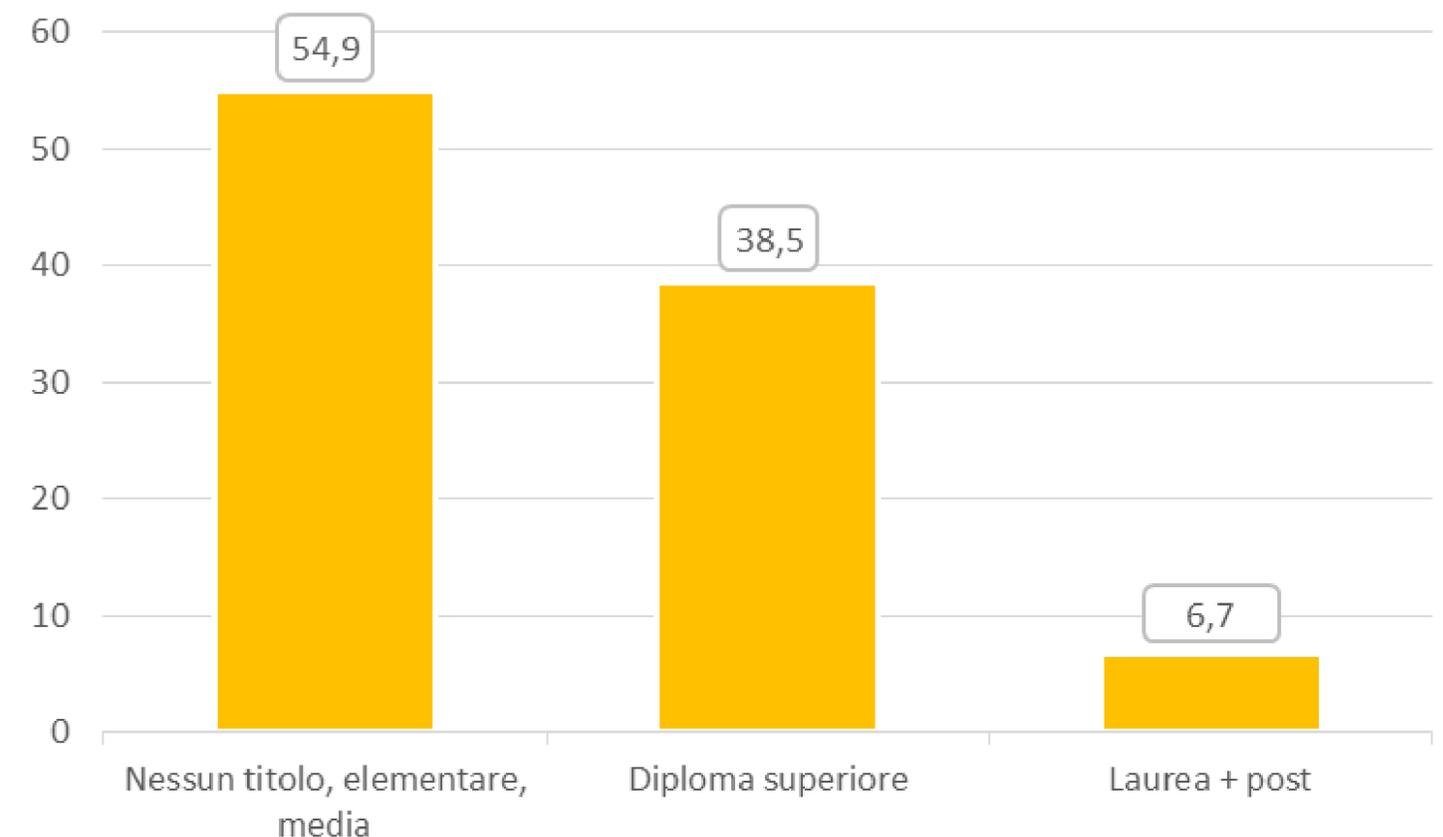


Le posizioni professionali per settore di attività mostrano un peso significativo del lavoro dipendente e dei lavoratori autonomi. **La maggior parte degli occupati è in possesso di un titolo di studio che in alcuni settori è significativamente basso**, ma se si scende nel dettaglio dei singoli comparti si vede che questo dato incide molto per le attività sportive, di intrattenimento e divertimento; per le attività di programmazione e trasmissione, per la stampa e riproduzione di supporti registrati. **Gli occupati con titoli di studio più elevati si concentrano nelle attività di produzione cinematografica, di video e di programmazione e nelle attività editoriali, che rappresentano però un 5% scarso del totale degli occupati**, mentre i laureati (e in possesso di titolo superiore) sfiorano il 40% nelle attività di biblioteche, archivi e musei, in gran parte gestiti dal pubblico e legati pertanto a titoli di accesso per i concorsi pubblici.

Fig 2.19 – Posizione professionale nelle ICC in Puglia, 2014



Fig 2.20 – Titolo di studio nelle ICC in Puglia, 2014



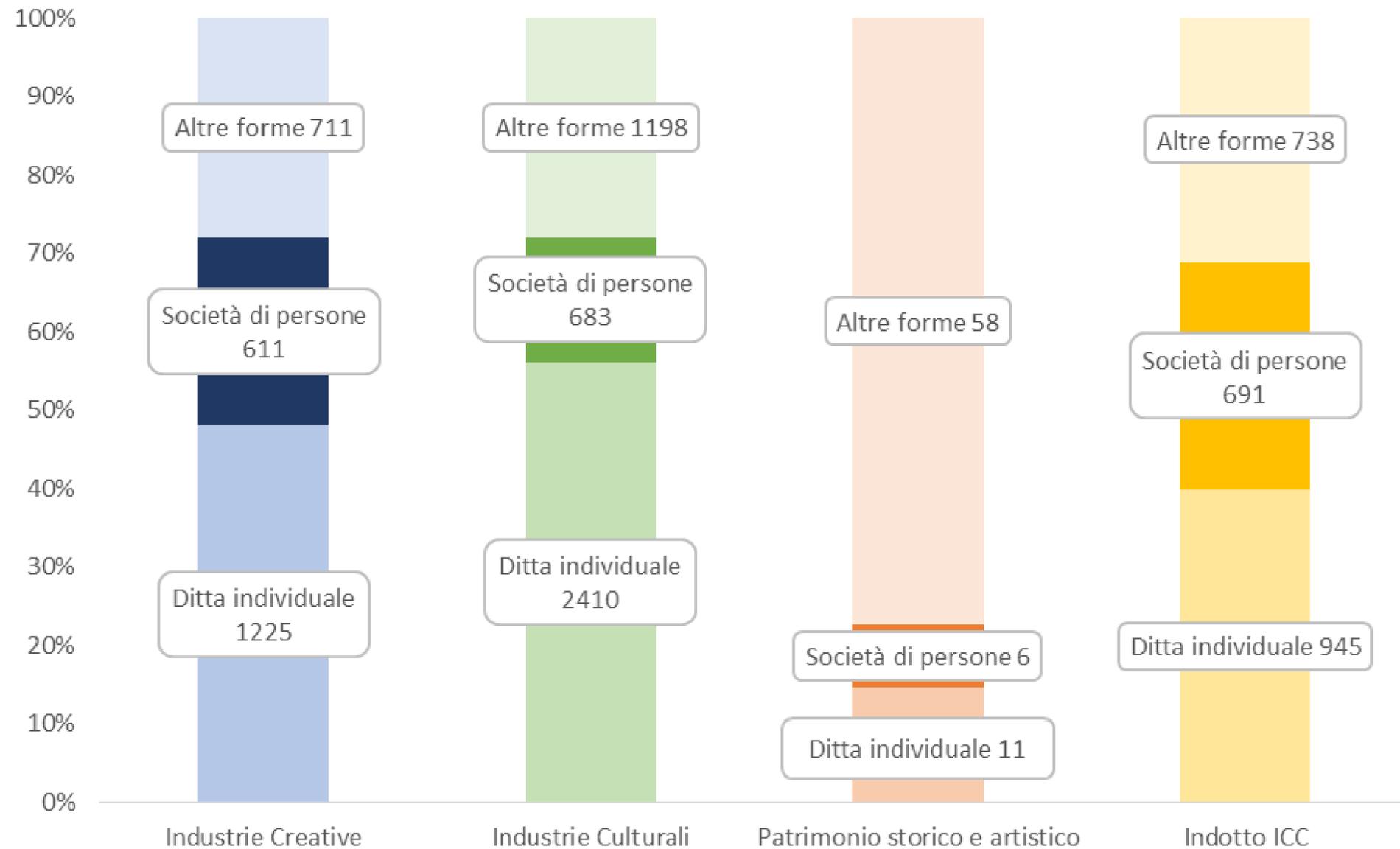


Fig 2.9 - Forma giuridica aziende ICC per macrosettor in Puglia, 2016

Il macrosettor che mostra una maggiore incidenza di ditte individuali è quello delle industrie culturali, mentre **l'indotto ha la quota più elevata di società di persone (29%), assieme alle industrie creative (24%)** soprattutto a causa delle caratteristiche specifiche delle attività svolte, caratterizzata da una maggiore complessità organizzativa e gestionale.

I dati sono confermati guardando ai valori assoluti che evidenziano, però, un numero importante di società di persone per le industrie culturali (683).

Fonte: Elaborazione Acume su dati Camera di Commercio, agosto 2016.

Valori assoluti e percentuali sui dati disponibili

Macrosettori ICC: anno di nascita

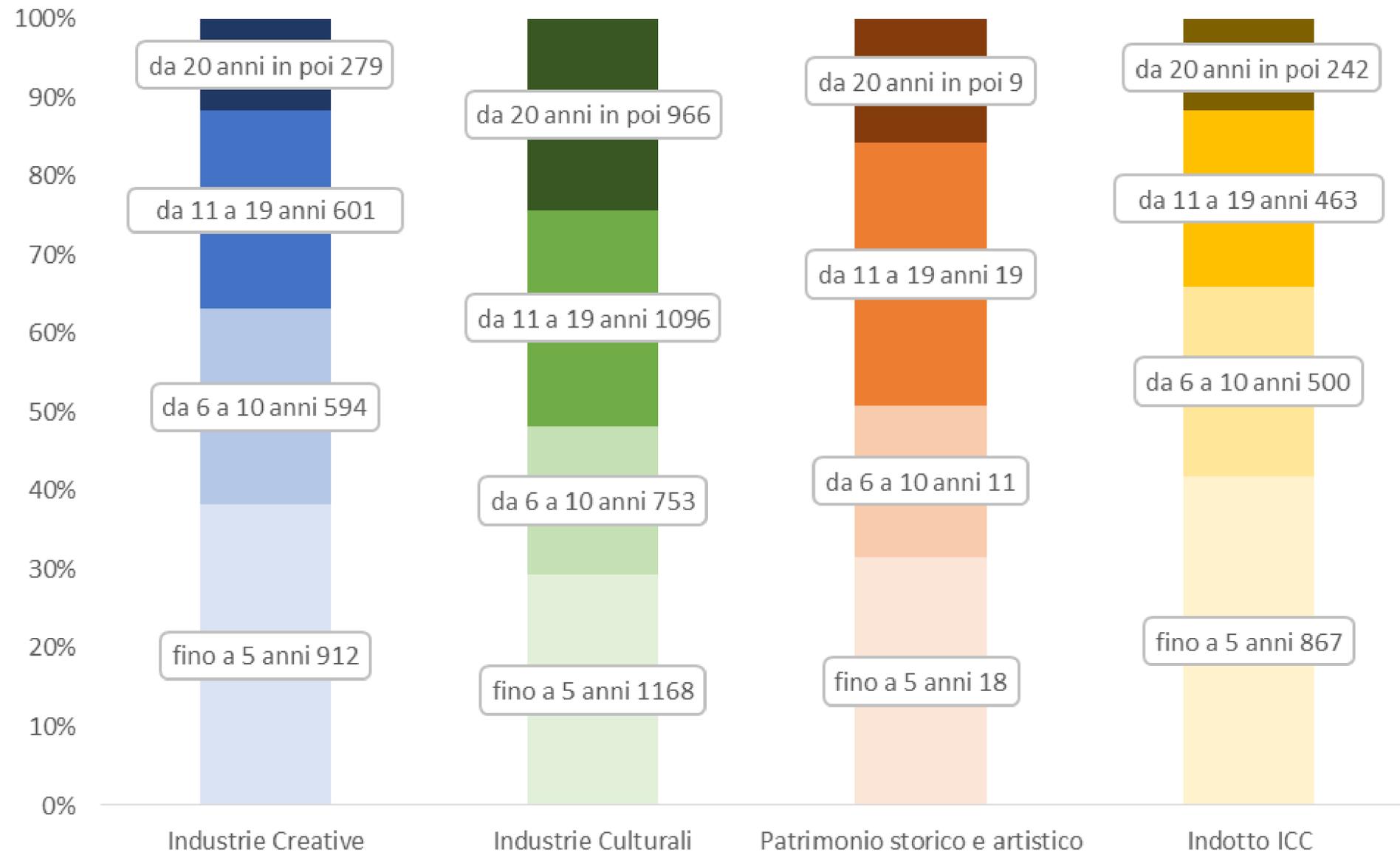


Fig 2.10 - Anno di nascita aziende ICC per macrosettore in Puglia, 2016

Le industrie culturali hanno la quota e anche il valore assoluto maggiore di industrie radicate nel tempo (il 24% del comparto ha più di 20 anni, 966 aziende). Hanno anche la quota inferiore di imprese più giovani - il 29% ha meno di cinque anni di vita, a confronto con il 42% dell'indotto e il 38% delle industrie creative - ma, in valori assoluti, il numero più elevato di imprese giovani: 1168.

Fonte: Elaborazione Acume su dati Camera di Commercio, agosto 2016.

Valori assoluti e percentuali sui dati disponibili

In valori assoluti, le industrie creative e culturali sono quelle con più aziende di fatturato elevato (13 sopra i 2 milioni e 24 sopra i 500mila) e numerosità degli addetti (113 con oltre 16 addetti e 312 con oltre 6).

Fig 2.11 - Classi di addetti aziende ICC per macrosettore in Puglia, 2016

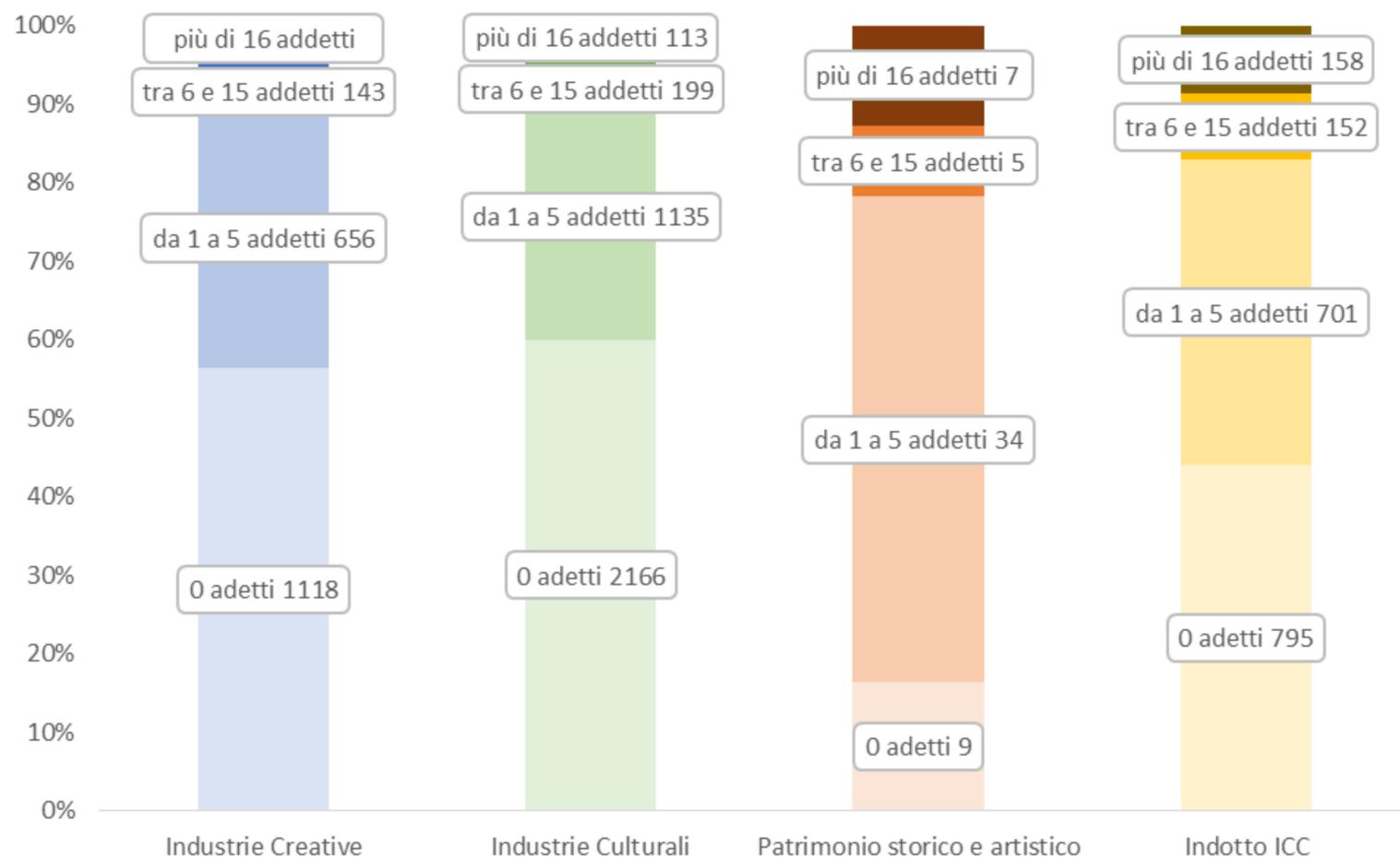
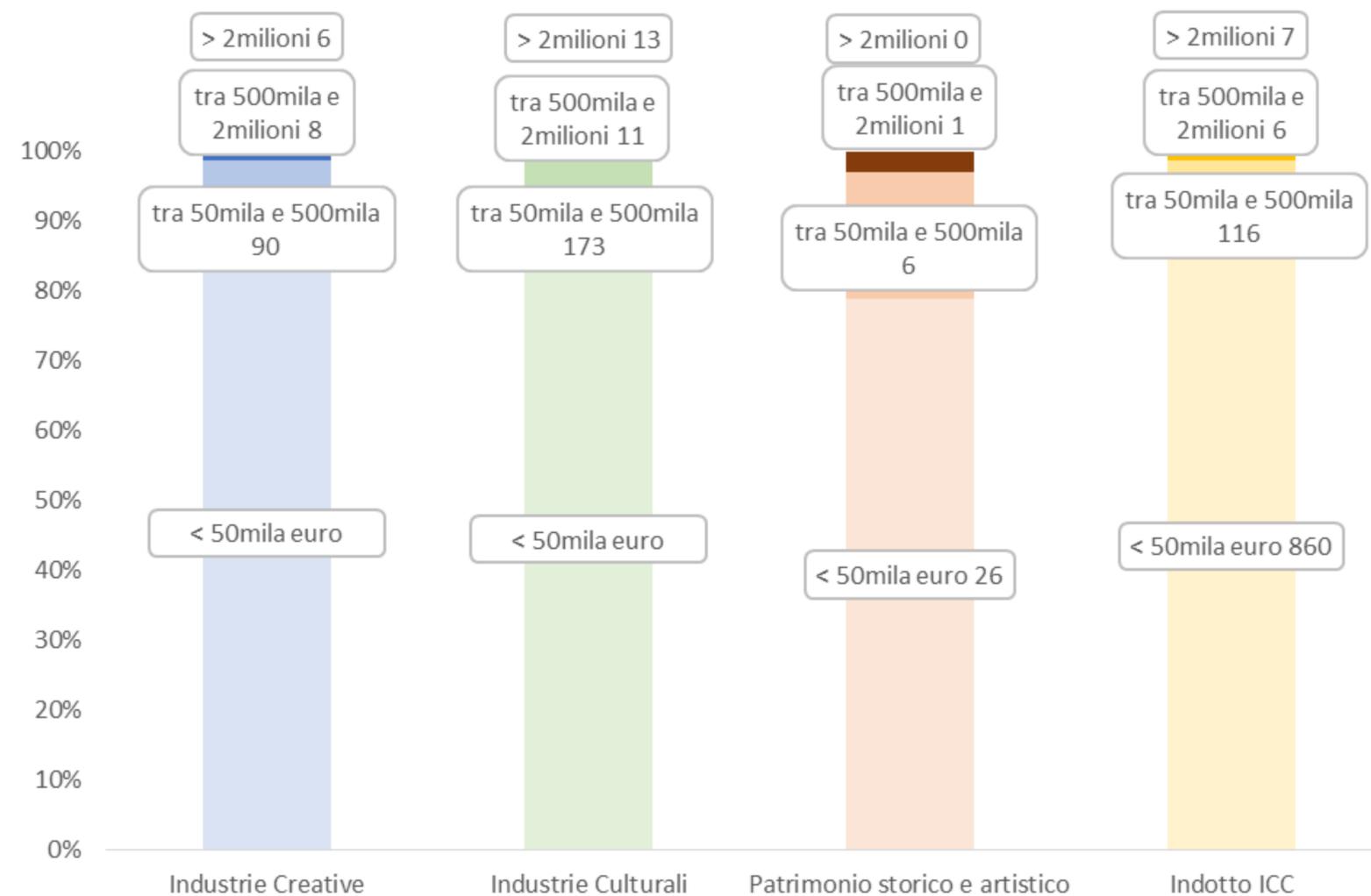


Fig 2.12 - Classi di fatturato aziende ICC per macrosettore in Puglia, 2016



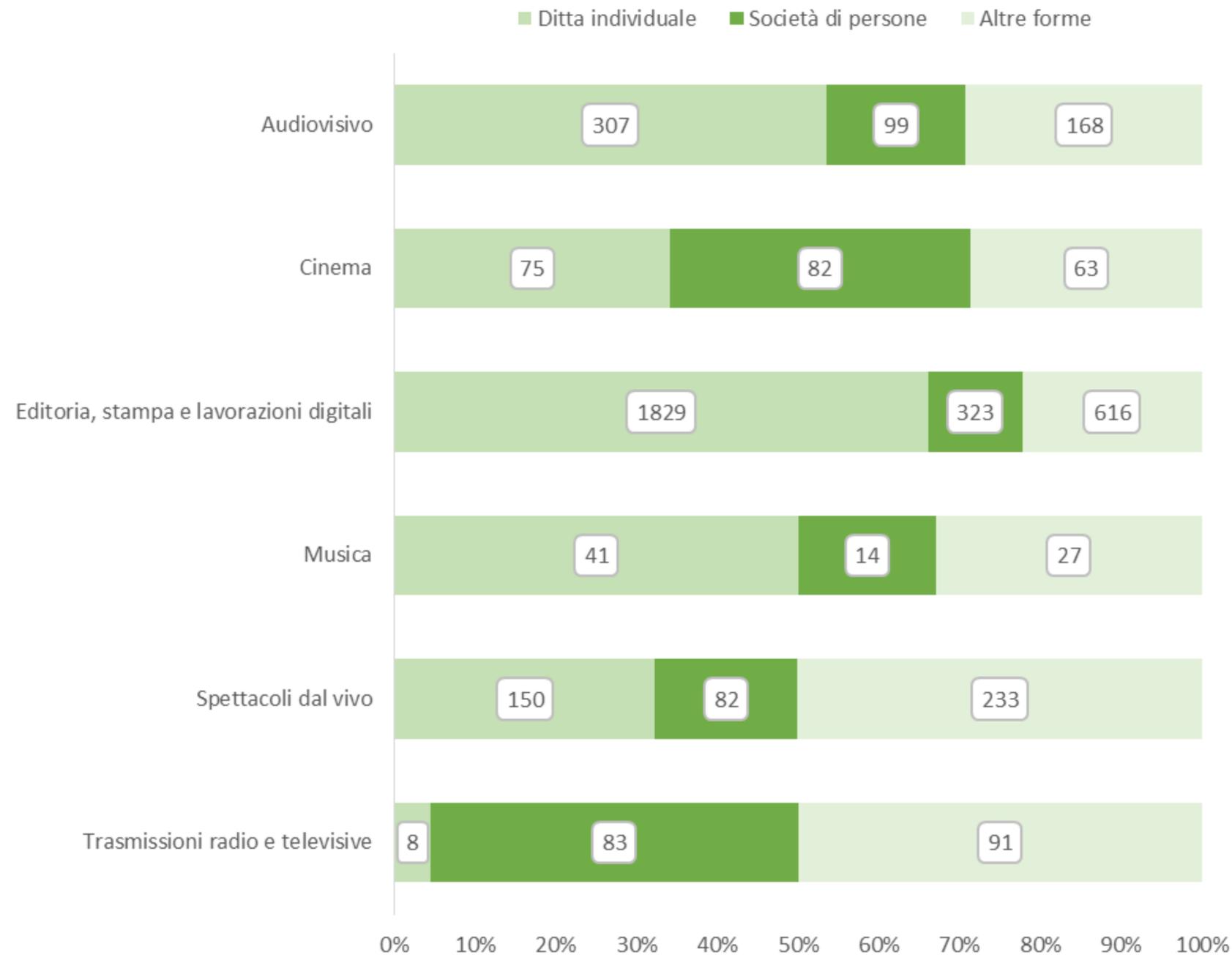


Fig 2.13 - Forma giuridica delle industrie culturali per settore in Puglia, 2016

Comprensibilmente le trasmissioni televisive hanno la quota di società di persone più rilevante (46%) in rapporto al numero delle ditte individuali (4%), mentre l'editoria ha una forte incidenza delle ditte individuali (66%), probabilmente a causa della numerosità delle piccolissime imprese di servizi che, nella filiera, si appoggiano alle grosse società editoriali.

Assieme al settore del broadcasting, anche il cinema ha una quota molto significativa di società di persone, pari al 37%.

Fonte: Elaborazione Acume su dati Camera di Commercio, agosto 2016. Valori assoluti e percentuali sui dati disponibili

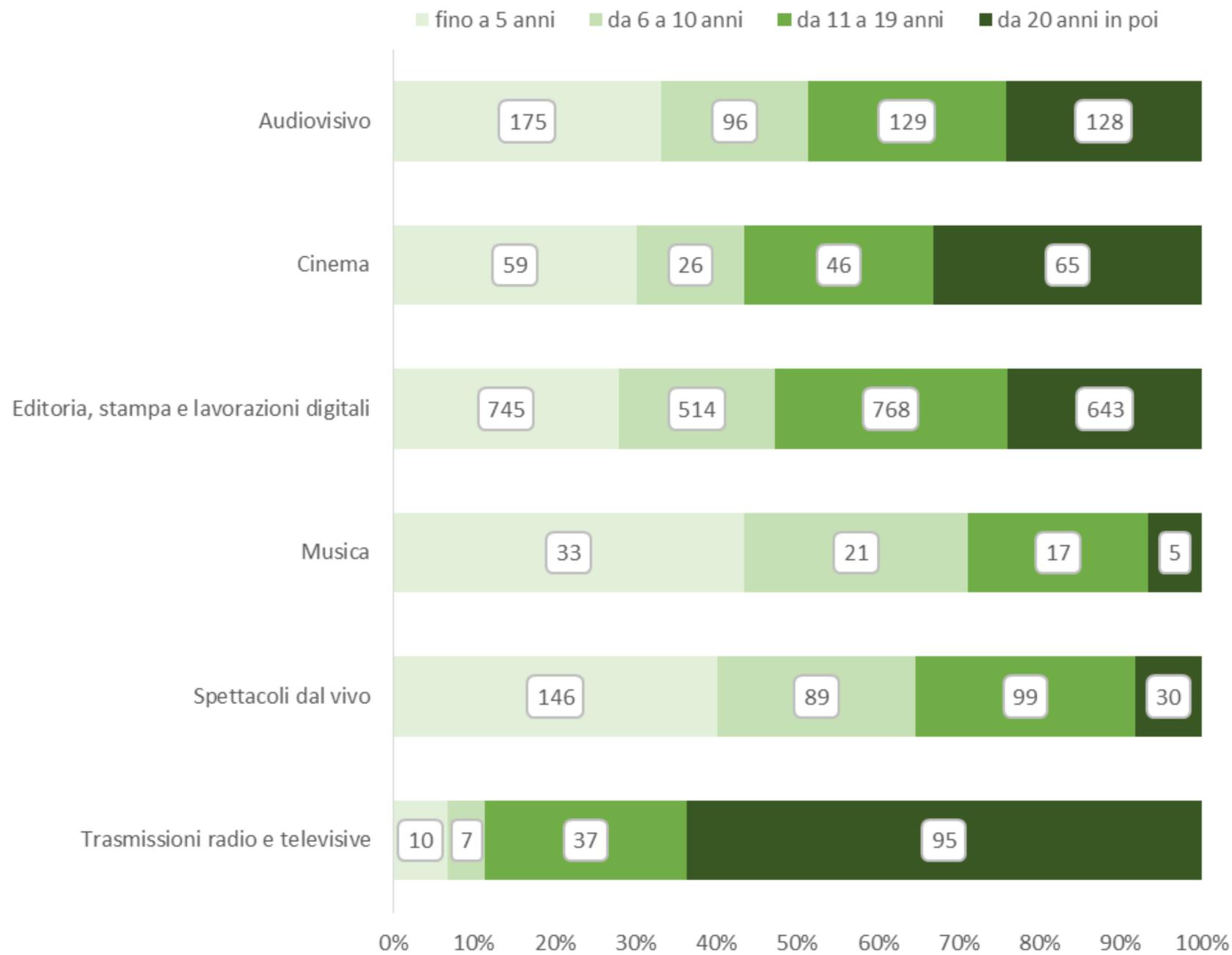


Fig 2.14 – Anno di nascita delle industrie culturali per settore in Puglia, 2016

Mentre quello del broadcasting è un settore già da lungo tempo consolidato, ed anzi in fase di contrazione a fronte dell'elevato numero di emittenti televisive alle quali l'Agcom chiede la restituzione della frequenza (sulla base della risoluzione n. 402/15/CONS che investe 144 tv locali sul territorio nazionale), e quindi in massima parte composto da aziende con oltre 11 anni di storia alle spalle, **i settori più "giovani" sono quelli della musica (43% di aziende con meno di 5 anni e 71% sotto i 10) e dello spettacolo dal vivo (40% con meno di 5 anni e 64% con meno di 11 anni)**. In valori assoluti, però, l'editoria batte tutti per numero di aziende con meno di 5 anni di età (745!). Segue l'audiovisivo (175) e lo spettacolo dal vivo (146).

Fonte: Elaborazione Acume su dati Camera di Commercio, agosto 2016. Valori assoluti e percentuali sui dati disponibili

Il cinema, per fatturato, e lo spettacolo dal vivo e il cinema, per numero di dipendenti, assieme al broadcasting, risultano essere i settori con maggiore dimensione di impresa. In valori assoluti, però, **l'editoria si posiziona prima per aziende con fatturato sopra i 500mila euro (12) e più di 6 addetti (77)**; segue il cinema per fatturato (4 aziende sopra i 500mila euro) e l'audiovisivo e lo spettacolo dal vivo per n. dipendenti (rispettivamente 47 e 40 aziende con oltre 6 addetti).

Fig 2.15 - Addetti delle industrie culturali per settore in Puglia, 2016

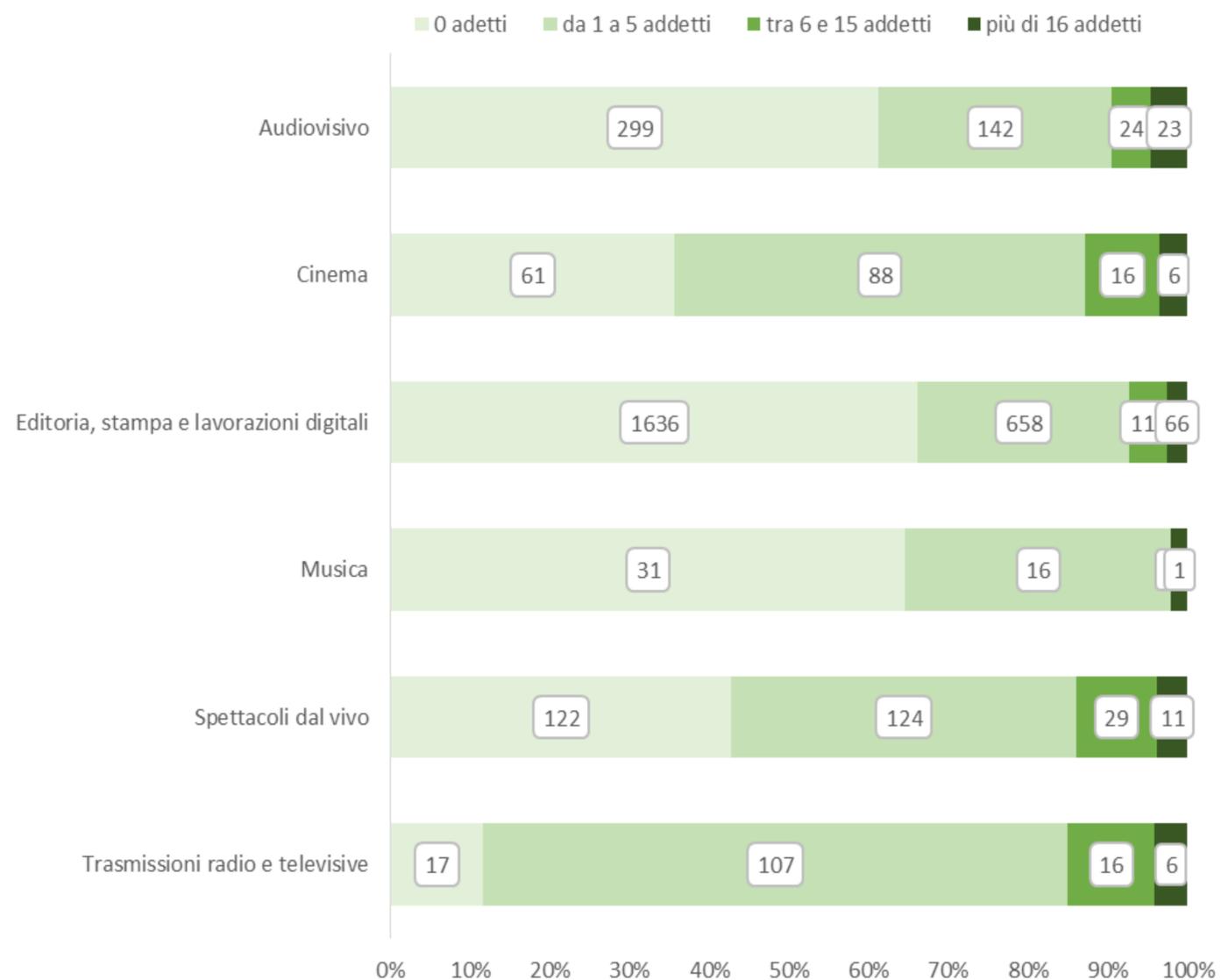
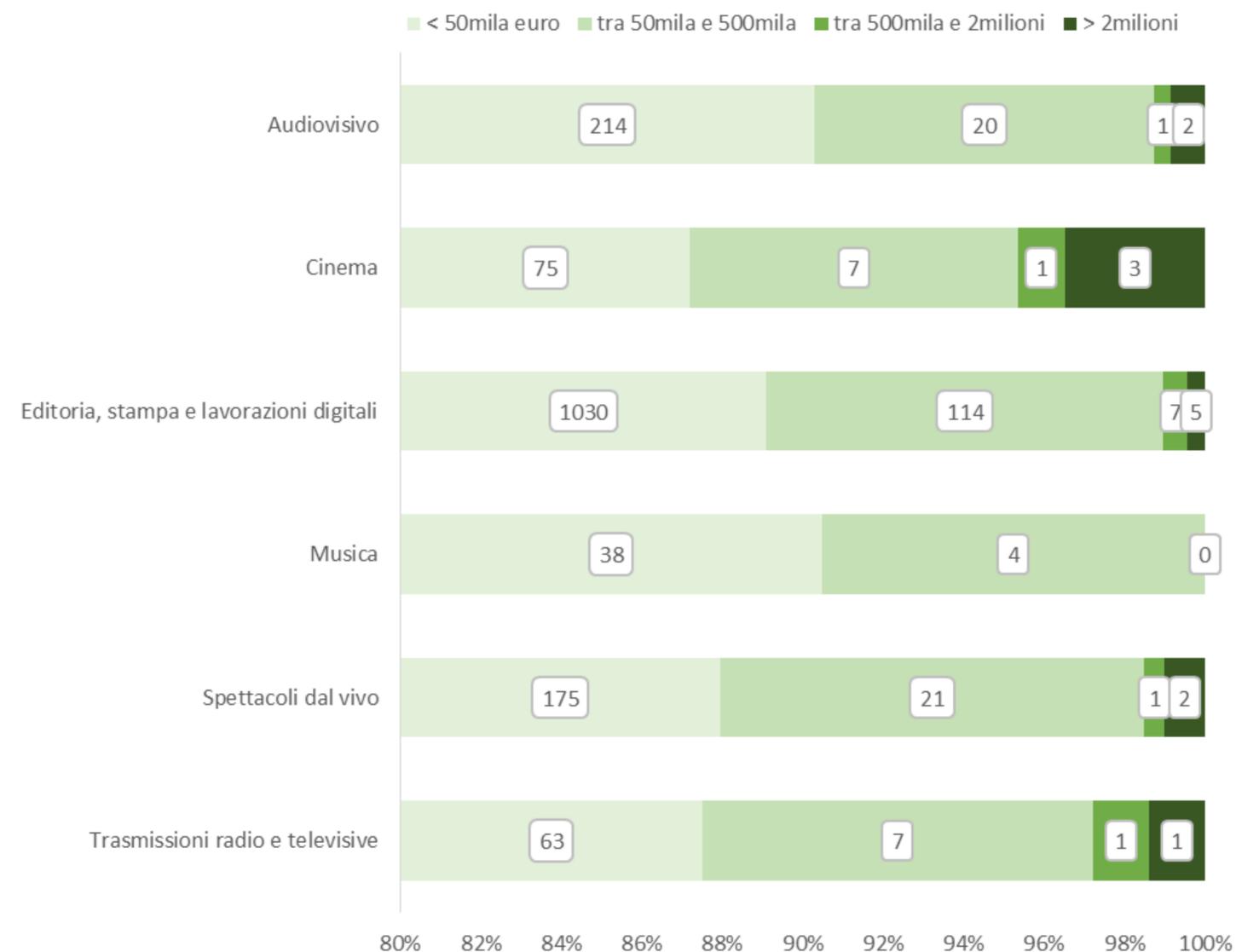
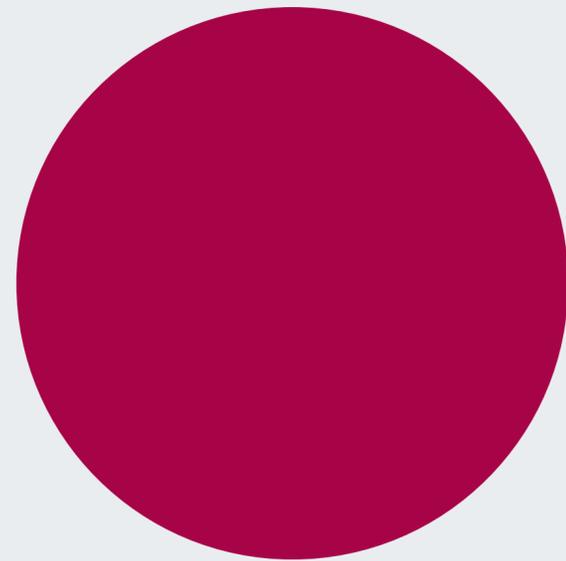


Fig 2.16 - Fatturato delle industrie culturali per settore in Puglia, 2016



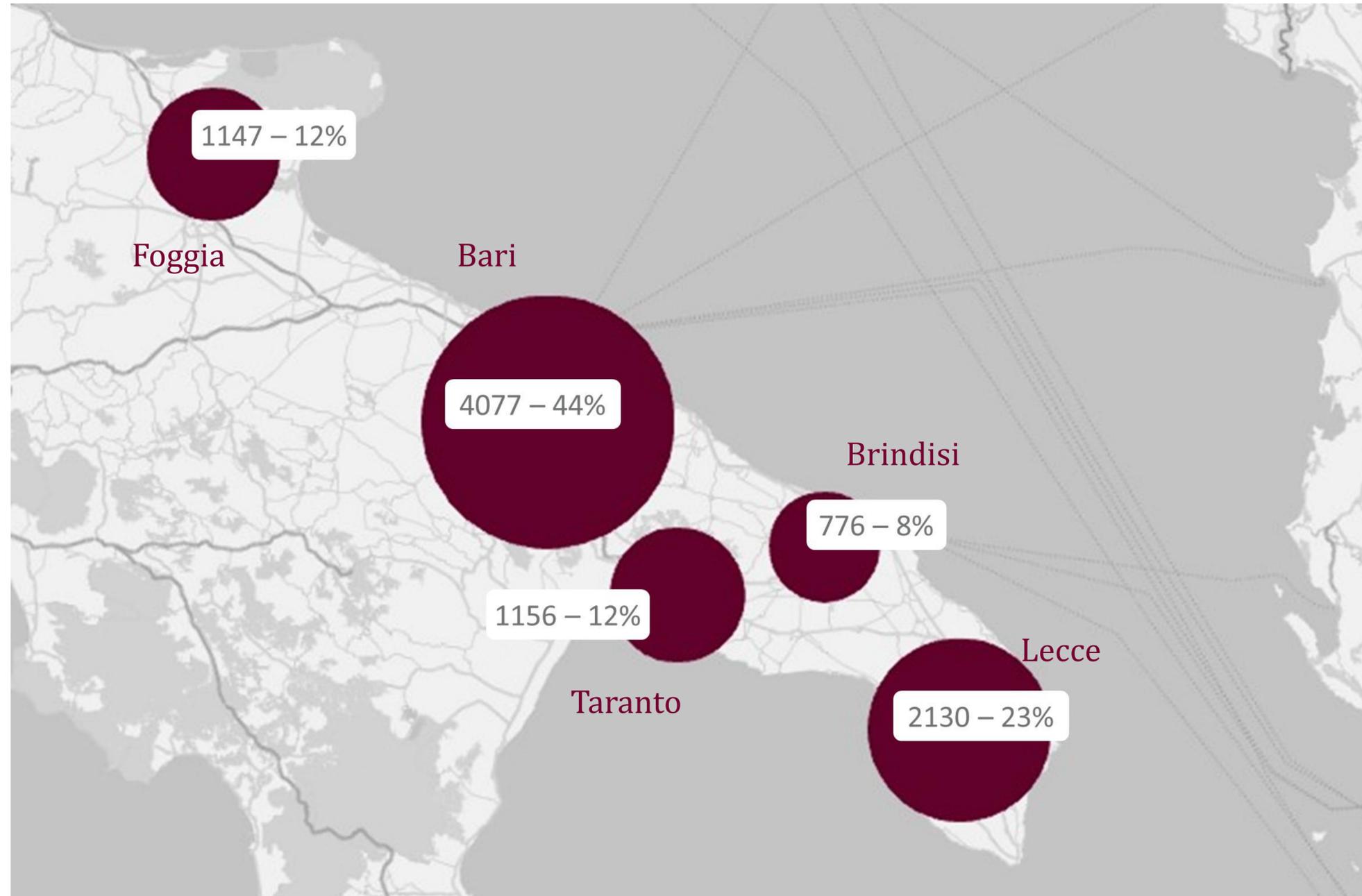
Le industrie culturali con fatturato sopra i 500mila euro

SETTORE		PROVINCIA	FORMA GIURIDICA	ANNI TRASCORSI DALLA NASCITA DELL'ATTIVITÀ
AUDIOVISIVO	3	Bari e Taranto	Tutte e tre	Più di 5 anni
CINEMA	4	Bari e Brindisi	Tutte e tre	Meno di 5 anni
EDITORIA, STAMPA E LAVORAZIONI DIGITALI	12	Bari (6), Lecce (3), Taranto (2) e Brindisi (1)	Ditta individuale o Altre forme	Solo 4 aziende sono attive da meno di 5 anni
SPETTACOLI DAL VIVO	3	Bari e Lecce	Tutte e tre	Meno di 10 anni
TRASMISSIONI RADIO E TELEVISIVE	2	Bari	Società di persone	Più di 10 anni
MUSICA	0			



3. Rapporto tra imprese e territorio: i primi fenomeni di agglomerazione

Le aziende ICC per provincia



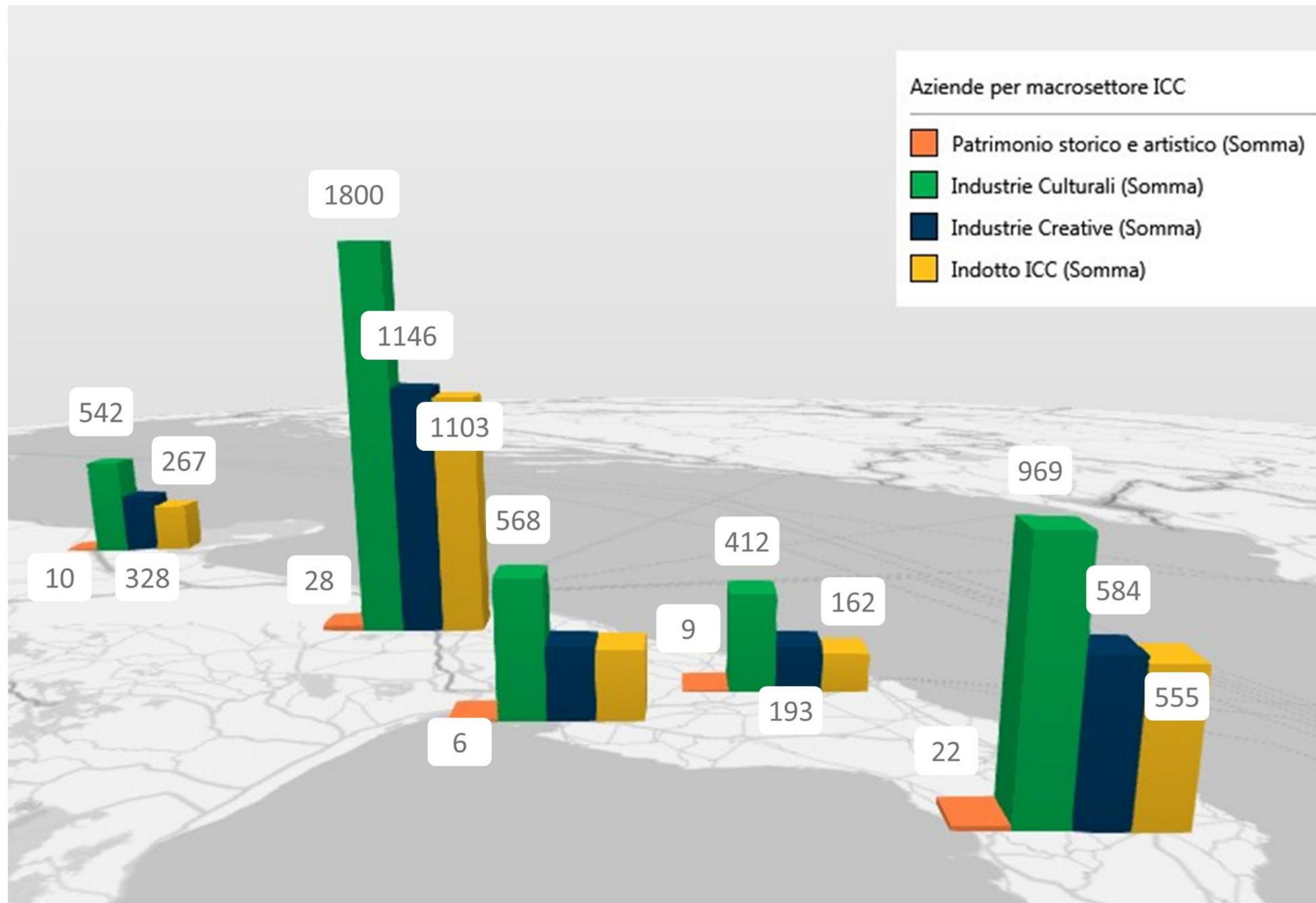
La concentrazione più elevata di imprese ICC è nella provincia di Bari (44%), segue Lecce con il 23%

Fig 3.1 - Aziende ICC per provincia in Puglia, 2016

Fonte: Elaborazione Acume su Camera di Commercio, agosto 2016. Valori assoluti e percentuali.

Nota: dal grafico mancano Barletta, Trani e Andria perché la Camera di commercio fa riferimento alla vecchia ripartizione delle province.

**Fig 3.2 -
Aziende per
macrosettore
ICC per
provincia in
Puglia, 2016**



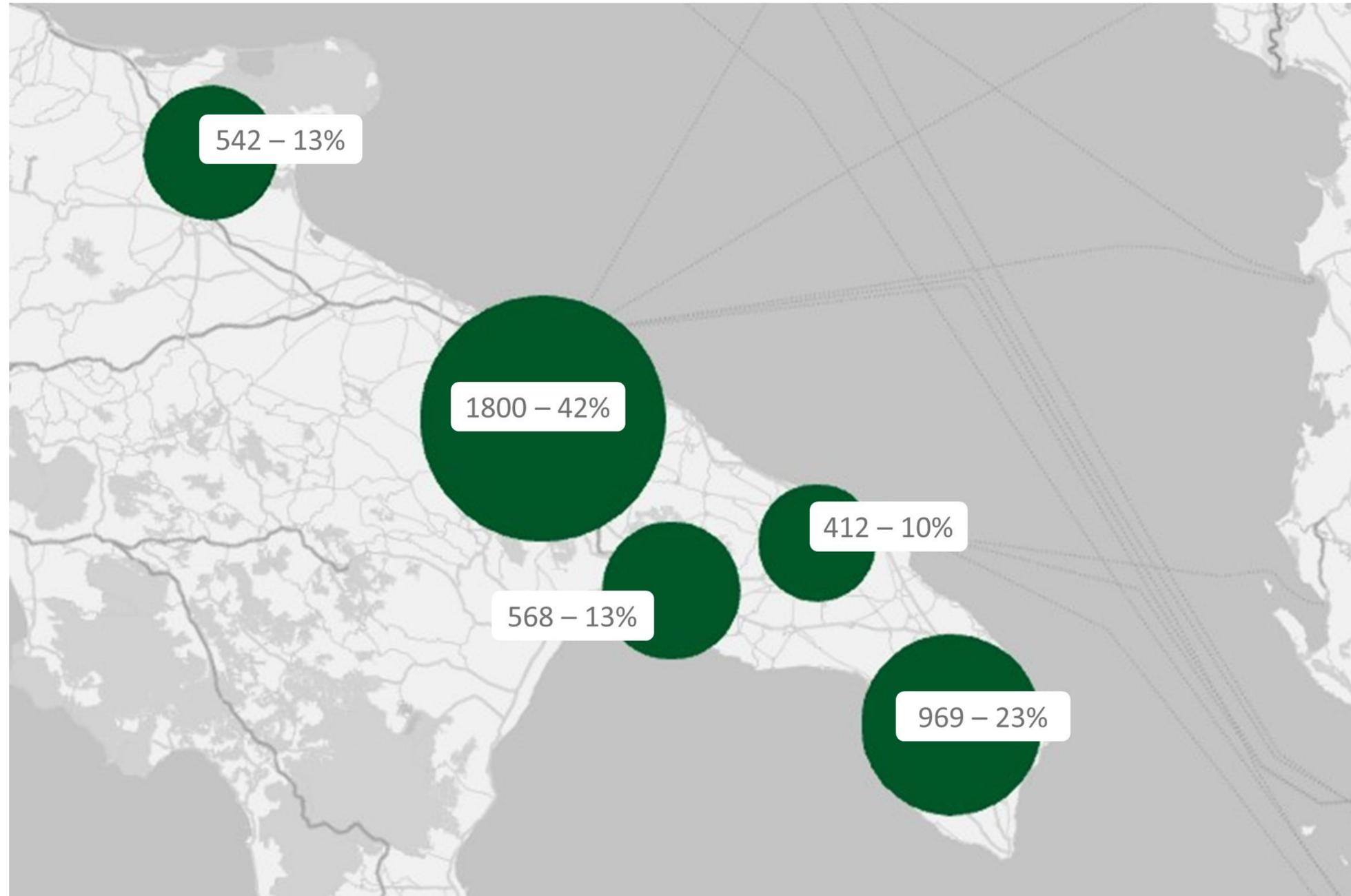
Il peso provinciale per comparto mostra una **settorializzazione per province, se non spiccata, chiaramente accentuata.**

Taranto e Brindisi si caratterizzano per il peso dell'industria culturale; Lecce, Foggia e Bari per quello dell'industria creativa. Lecce e Bari, inoltre, ospitano una significativa porzione di aziende che operano nel settore dell'indotto ICC

Fonte: Elaborazione Acume su Camera di Commercio, agosto 2016. Valori assoluti e percentuali.

Nota: dal grafico mancano Barletta, Trani e Andria perché la Camera di commercio fa riferimento alla vecchia ripartizione delle province.

**Fig 3.3 –
Industrie
culturali per
provincia in
Puglia, 2016**

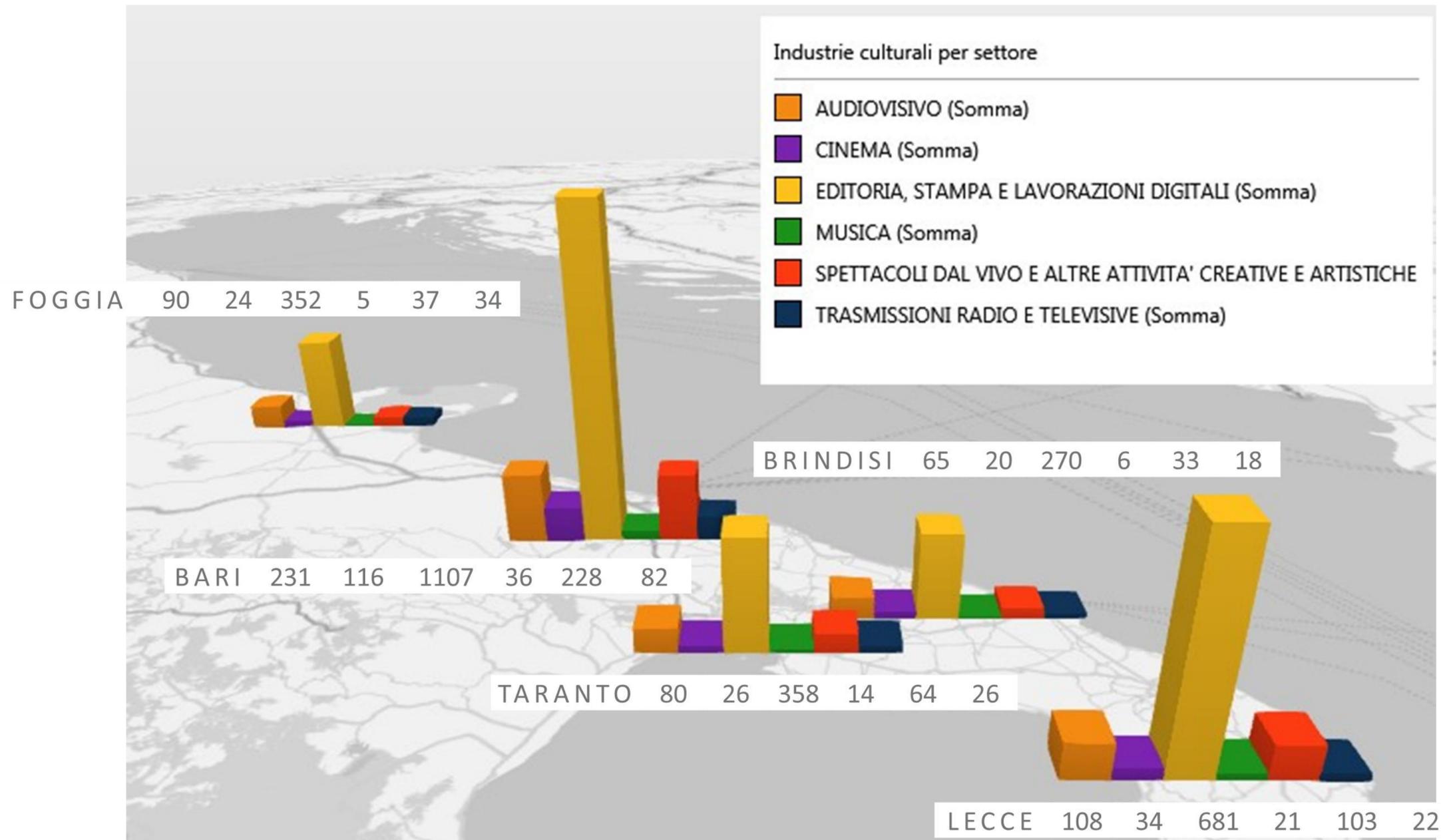


Anche nel caso delle industrie culturali la concentrazione più elevata di imprese ICC è nella provincia di Bari (42%), segue Lecce con il 23%

Fonte: Elaborazione Acume su Camera di Commercio, agosto 2016. Valori assoluti e percentuali.

Nota: dal grafico mancano Barletta, Trani e Andria perché la Camera di commercio fa riferimento alla vecchia ripartizione delle province.

**Fig 3.4 -
Industrie
culturali per
settore per
provincia in
Puglia, 2016**



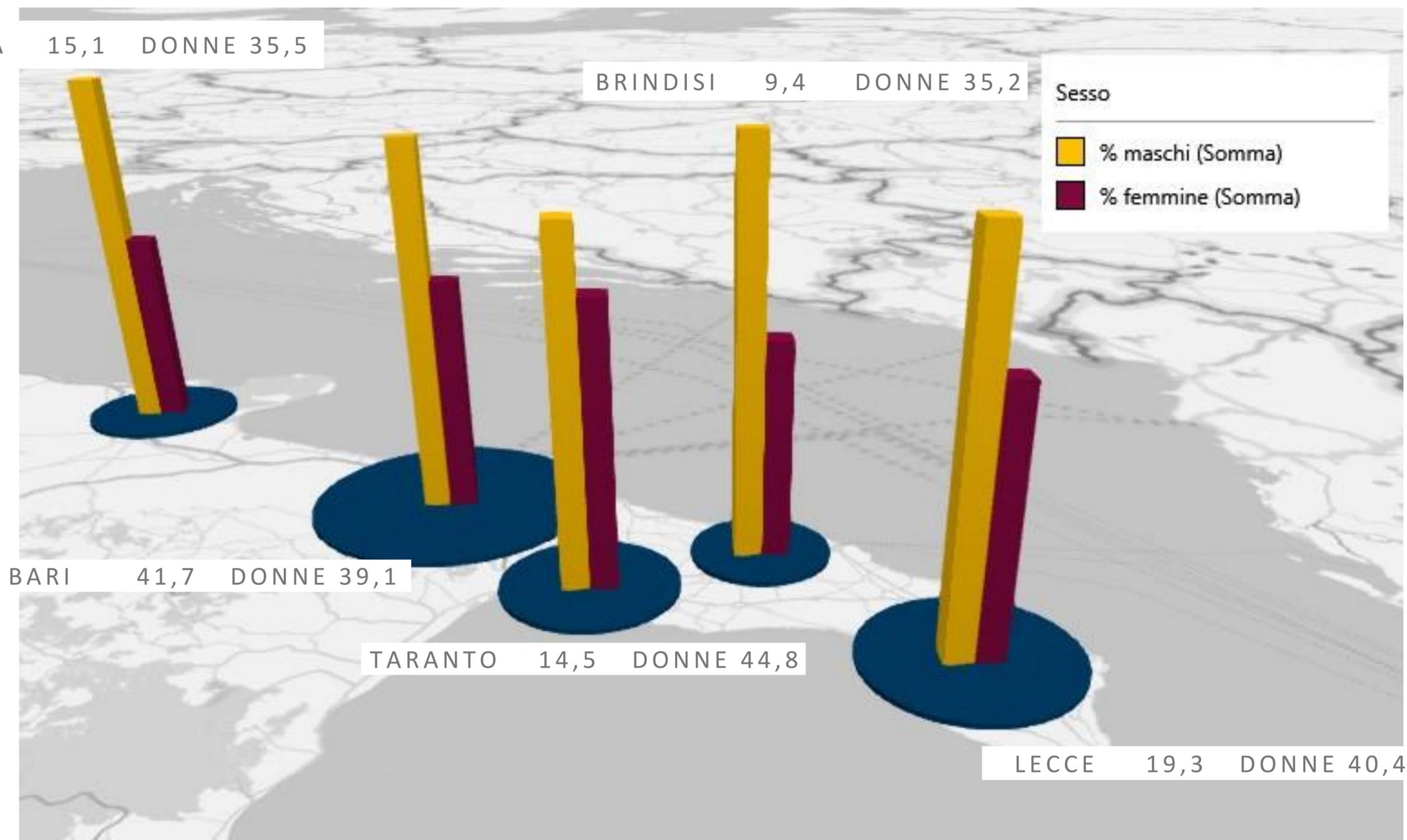
Dall'esame dei singoli settori dell'industria culturale emerge il **peso storico dell'editoria per tutte le province, e alcune settorializzazioni:** come il peso del comparto cinematografico e dello spettacolo dal vivo a Bari e dell'audiovisivo a Lecce.

Fonte: Elaborazione Acume su Camera di Commercio, agosto 2016. Valori assoluti e percentuali.

Nota: dal grafico mancano Barletta, Trani e Andria perché la Camera di commercio fa riferimento alla vecchia ripartizione delle province.

Gli occupati per provincia

**Fig 3.5 -
Occupati ICC
per provincia
in Puglia e
dato per
genere, 2016**

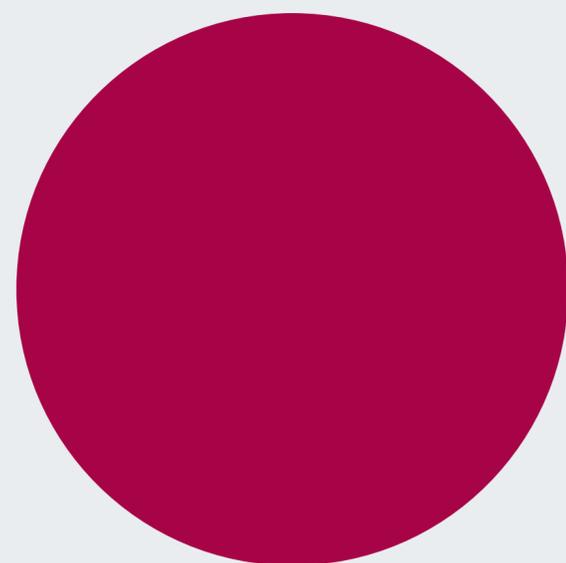


Il dato della distribuzione degli occupati conferma quello sulle imprese (fig 3.1), ovvero una concentrazione su Bari (42%), seguita a distanza da Lecce, quindi Foggia e Taranto e, in ultimo, Brindisi.

La provincia che registra la quota più consistente di occupazione femminile è Taranto, con il 44,8%. Fanalino di coda è Brindisi con il 35,2%.

Fonte: Elaborazione Acume su dati Rftl Istat, 2014.

Valori percentuali sul totale degli occupati per provincia (cerchi blu) e per genere all'interno della provincia



5. Riflessioni conclusive

Il principale dato che emerge dallo studio è che le ICC stanno vivendo, in Puglia, una fase di transizione da sistema parcellizzato ad industria territoriale integrata.

Dall'analisi risulta evidente che **il sistema produttivo legato all'ICC è un elemento strategico nello sviluppo della Regione**, e con una sua particolare conformazione locale.

In generale il settore mostra recenti andamenti congiunturali positivi, nonostante la recessione e la stasi avuta a ridosso della crisi economico-finanziaria del 2008-2010, con tenuta e incrementi in termini di occupazione e valore aggiunto superiori ad altri settori economici.

E' possibile inoltre sostenere che l'industria culturale e creativa ha un peso specifico nella regione e che questo peso è in grado di riservare ancora interessanti sorprese per il futuro, con opportuni incentivi alla competitività e all'innovazione.

Altre ricerche (cfr. Aster 2015) hanno evidenziato il caso **dell'ICC pugliese come esempio di una imprenditorialità diffusa** – sebbene con elementi di debolezza in particolare per la tenuta dell'occupazione. Questa caratteristica deriva in parte dalla conformazione geografica e urbana della regione, caratterizzata da piccoli e medi centri, senza una area urbana che agglomeri risorse economiche e che faccia da centro per le filiere culturali e creative.

La dispersione sul territorio è uno dei tratti tipici di quella che Bagnasco ha chiamato “Terza Italia”: sistemi locali di piccola e media impresa, caratterizzati da legami imprenditoriali in filiera, sia orizzontale che verticale, non prettamente competitivi ma ad alto livello di cooperazione, nati in territori ricchi di una atmosfera culturale e un capitale sociale forieri nel produrre conoscenze in settori specifici e a fare impresa.

Il decennio passato è stato segnato dall'avvio di interventi di promozione della cultura e della creatività, che hanno dato una prima impronta top-down alle policy settoriali, agevolate dall'utilizzo dei fondi strutturali europei. Tali politiche hanno intercettato un significativo numero di competenze sul territorio innescando una dinamica di spendibilità delle professionalità in questi ambiti nonché aprendo nuovi profili occupazionali (ad esempio la managerialità nel fundraising a livello europeo).

E' stato inoltre fertilizzato un humus creativo che ha dato vita ad una preziosa ed unica **palestra di pre-innovazione creativa** (Fondazione Iulm, 2011) che attende la sua valorizzazione piena in termini di capacità competitiva.

La governabilità del processo è stata resa possibile, con un certo livello di coordinamento, dalla **nascita di Agenzie territoriali nei diversi settori ICC**, come ad esempio Teatro Pubblico Pugliese e Apulia Film Commission, che hanno svolto un ruolo di direzione, di promozione e di sostegno delle relative filiere sul territorio.

La moltiplicazione di questo set di opportunità per operare nei settori ICC ha garantito anche una **certa tenuta del tessuto imprenditoriale e in parte di quello occupazionale**, a discapito della congiuntura recessiva economica, ed è stato il *core* della prima fase dell'ICC pugliese.

Il momento attuale, caratterizzato – come si evince dallo studio - dell'emersione in via embrionale di dinamiche territoriali agglomerative per settore creativo e culturale e, al contempo, da laboratori di sperimentazione di nuove idee e serbatoi di espressione di identità locali, **è in attesa di strumenti che consolidino, in alcuni casi, e stimolino, in altri, la trasformazione dell'humus creativo in capacità competitiva.**

Il punto, quindi, è che questo universo frammentato è probabilmente **pronto, se opportunamente stimolato, ad affrontare una nuova fase di crescita.**

L'ipotesi è che **le leve di questa crescita siano “cooperazione, innovazione, contaminazione e specializzazione”**, integrati in un modello che tenga conto delle specificità locali e che faccia del metodo (trasparenza, efficienza, valutazione, condivisione) la sua chiave di eccellenza.

Tale ipotesi va verificata nel dettaglio in un processo di analisi che, proprio per le caratteristiche peculiari del territorio, non può che scendere sul campo, mediante una osservazione molto ravvicinata delle filiere locali, delle loro modalità di aggregazione e dei loro deficit di specializzazione.

Il primo passo sarà dunque l'individuazione di comparti strategici e la messa a punto di percorsi che implementino la possibilità di fare economie di scala e rafforzare le filiere, al fine di sviluppare poli territoriali con le specializzazioni produttive che già si intravedono, superando la balcanizzazione in microimprese e favorendo uno sviluppo coerente e integrato.

- 
- **L'ICC in Puglia è un settore che mostra una interessante vivacità – soprattutto negli ultimi 5 anni.** Questa vivacità si combina con bassissime cessazioni di attività (in tutta la Regione troviamo 32 cessazioni negli ultimi 5 anni, nostre elaborazioni su dato camerale). E' un dato sorprendente se si considera la volatilità e la congiuntura economica. Guardando la natalità delle aziende, il dato che colpisce è il saldo positivo tra la nascita di imprese ICC negli ultimi 10 anni rispetto a quelle nate precedentemente. In particolare gli ultimi 5 anni sono stati particolarmente vivaci in termini di imprenditorialità diffusa creativa e culturale, con la nascita di unità locali gemmate da aziende già presenti sul territorio. Tale processo inoltre non ha visto uno sviluppo orizzontale di tutti i comparti ICC sul territorio provinciale, ma si nota una concentrazione di aziende per settore.
 - La concentrazione di aziende nei diversi comparti produttivi ricalca in parte alcune dinamiche di pendolarismo (vedi oltre), lasciando intravedere anche nuovi processi rispetto alla più recente imprenditorialità. In alcune aree, come il leccese o il barese, seppure si nota una concentrazione rispettivamente nell'audiovisivo e nel cinema, ad aumentare lo stock aziendale sono anche le aziende culturali che possono svolgere un ruolo di driver dello sviluppo ICC. Questa compresenza può sottendere embrionalmente la **presenza di sistemi provinciali di ICC**, con aziende *core* e altre che operano nell'indotto. A Taranto tale processo appare come più spostato verso le industrie legate all'indotto ICC, con una minore connotazione settoriale a fare da leadership territoriale. A Foggia si osserva una concentrazione relativa di aziende e occupati nell'audiovisivo. Brindisi appare invece come un'area in trasformazione: una recentissima nascita di aziende legate all'editoria e il consolidamento di imprese legate alla valorizzazione del patrimonio che ha visto negli ultimi anni affiancarsene altre impegnate nella formazione culturale.

- 
- **La nascita di sedi locali da aziende madre già operanti sul territorio** lascia intravedere una possibile concentrazione sul territorio di expertise, di saperi e di conoscenze informali che hanno creato le condizioni per la nascita delle imprese operanti nelle ICC;
 - L'expertise, i saperi e le conoscenze informali sono anche frutto di un **laboratorio di innovazione creativa** che ha segnato la prima fase dello sviluppo delle ICC in Puglia e che è ancora ricco di potenzialità inesprese;
 - **Il valore aggiunto prodotto nel settore ICC pugliese** mostra andamenti positivi nettamente più decisi e marcati rispetto alle dinamiche registrate sia nel resto delle attività produttive che a livello nazionale;
 - **Il peso degli investimenti dei privati in ICC in Puglia cresce in particolare a partire dal biennio 2011-2012**, con un buon impatto sull'economia locale;
 - **L'andamento dell'occupazione nei settori ICC mostra, a livello regionale, una tenuta migliore rispetto al resto delle attività produttive;**

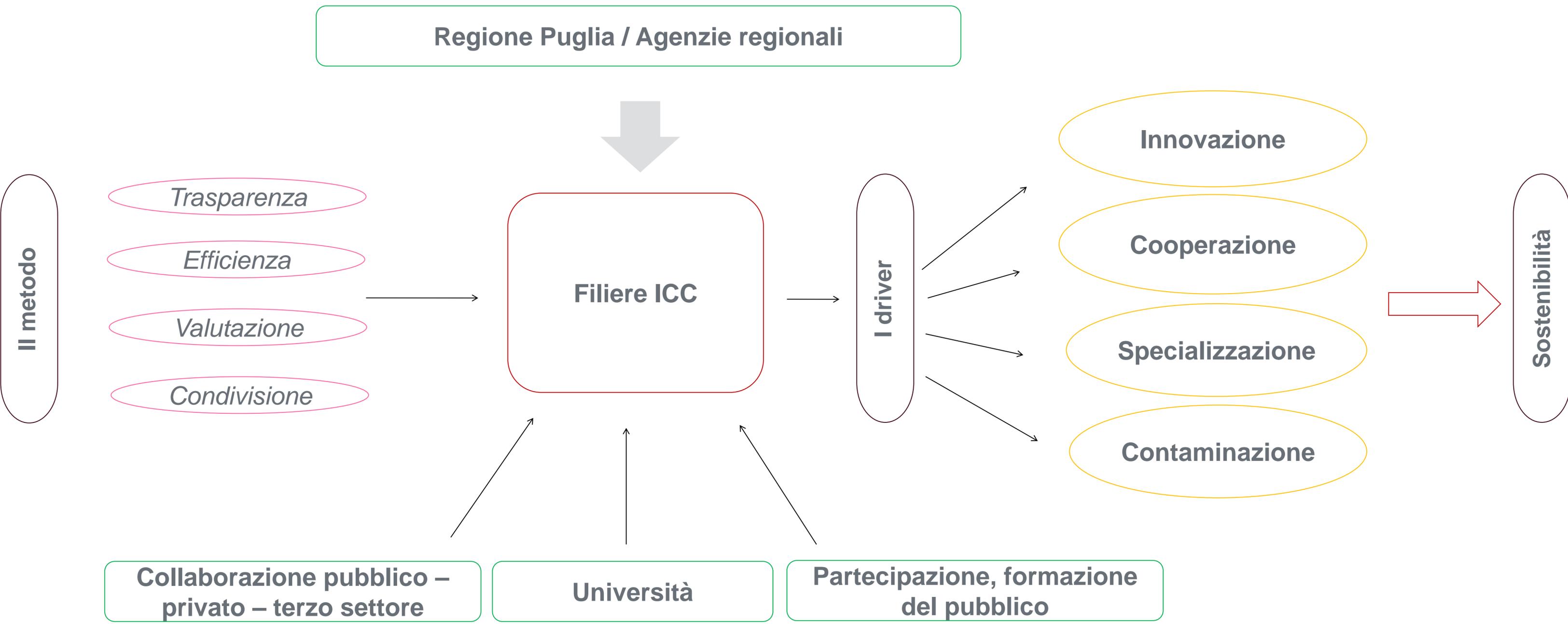
- 
- Essendo le ICC un settore in gran parte caratterizzato da piccole e piccolissime aziende, coerentemente mostra una parte consistente di occupati che lavorano nel comune di residenza. Proprio per la peculiare struttura produttiva micro-aziendale, appare estremamente interessante riscontrare **dinamiche di pendolarismo interprovinciale concentrate per comparto ICC**. Per quanto riguarda la mobilità, si osserva una concentrazione del pendolarismo nel settore cinematografico a Bari, audiovisivo a Lecce, inerente all'industria culturale a Taranto e Brindisi e a quella creativa a Foggia. **Il territorio pertanto appare, a una ulteriore lettura, meno frammentato, disorganizzato, e mostra aspetti di convergenza su settori e competenze**, che già si intuivano osservando i dati occupazionali;
 - Le mappe mostrano un universo di imprese ICC con una **buona copertura su tutto il territorio pugliese**; ci sono quindi le premesse per una crescita dell'ICC omogenea sul territorio anche se differenziata nelle diverse specializzazioni settoriali;
 - In questo contesto le agenzie regionali individuate per la governance di alcune delle filiere delle ICC hanno svolto una funzione fondamentale nel promuovere una **strategia di sistema**;
 - **Tra le aziende aperte negli ultimi 5 anni risalta una incidenza più elevata di soggetti con budget più consistenti**: diminuiscono quindi, in proporzione, le aziende che fatturano meno di 50mila euro, ed aumenta la quota delle altre fasce di fatturato.

- 
- Un **tessuto micro-imprenditoriale ancora frammentato: metà dell'universo è formato da ditte individuali**, a basso capitale, ad indicare un tessuto imprenditoriale polverizzato in piccole e piccolissime aziende. Tale dato è in linea con quello nazionale, che nel 2015 vedeva al 59,4% l'incidenza di ditte individuali sul totale delle aziende attive. La presenza massiccia di piccole e piccolissime imprese basate in gran parte sul capitale familiare, se da un lato mostra una vivacità e una capacità di 'fare impresa', dall'altro si scontra con il rischio del predominio di logiche di tipo competitivo tra aziende, piuttosto che sulla creazione e sul consolidamento di dinamiche collaborative di tipo distrettuale che tutt'oggi costituiscono un punto di forza dei sistemi di piccola e media impresa;
 - **Mancanza di indirizzi chiari di specializzazione settoriale**: la circolazione di idee, i processi di innovazione sociale, l'attivazione di forme di territorializzazione, non sono state sufficienti a creare competenze e servizi distrettuali competitivi in grado di attrarre imprese e investimenti;
 - **La maggior parte degli occupati è in possesso di un titolo di studio che in alcuni settori è significativamente basso**, non superando la terza media;
 - Il sistema delle agenzie nate con la mission di attivare specifiche filiere ha giocato un ruolo fondamentale per la crescita di alcuni comparti delle ICC (in particolare l'audiovisivo, lo spettacolo dal vivo, la musica), per la capacità di attrarre investimenti esterni e per l'immagine della regione, ma **alcuni segmenti sono rimasti scoperti ed è mancata una regia in grado di connettere settori apparentemente lontani**, come per esempio l'informatica e il patrimonio e, in generale, in grado di pensare all'ICC come un sistema integrato ed interdipendente;

- 
- Il **rischio di una diminuzione importante dei contributi pubblici dal 2020**, a fronte della discussione che si aprirà in sede comunitaria sul sostegno alle regioni Obiettivo 1, rende urgente l'identificazione di un modello economico in grado di sostituire il sostegno pubblico comunitario, ovvero avviare una riflessione profonda sulle strategie di sviluppo del comparto maggiormente sostenibili;
 - **Manca ancora, ad oggi, una conoscenza sufficientemente approfondita delle aziende che compongono i settori ICC**, dei loro punti di forza e di debolezza, e dei nodi su cui fare leva per promuovere la crescita del comparto. In particolare alcuni comparti, come lo spettacolo dal vivo, sfuggono alle ricerche di settore a maglie larghe e, per una opportuna individuazione di tutti i soggetti che lo compongono e delle dinamiche di filiera, occorrerebbero approfondite indagini su campo;
 - **Mancano studi approfonditi in grado di identificare i segmenti più "vocazionali"** delle filiere delle ICC, ovvero quei comparti più strategici per l'impatto sul territorio e per competitività a livello nazionale e internazionale, ai quali per questo riservare attenzioni speciali da parte dell'amministrazione pubblica;
 - **Non sono stati approntati sufficienti strumenti di monitoraggio e valutazione** dei progetti e delle politiche. Ha funzionato bene la capacità delle politiche di inserire indicatori a monte per indirizzare la progettazione, e meno bene, tranne pochi virtuose eccezioni, l'individuazione di strumenti efficaci per misurarne a valle l'efficacia (impatto economico, inclusione sociale, accessi, audience development ecc).

- Se sinora la vivacità imprenditoriale e lo sviluppo anche territoriale dell'ICC è in salita, nonostante la recessione, occorre **far leva su questa specializzazione per implementare policy di sostegno alle imprese e all'occupazione di medio periodo** (attraverso consorzi, accordi, dispositivi che agevolino le aziende e sostengano uno sviluppo inclusivo). Dinamiche migliorative interaziendali possono avere effetti positivi anche sulla qualità dell'occupazione e operare da incentivo per sostenere i salari nei settori (avendo come effetto un aumento della domanda interna regionale);
- Se sono presenti dinamiche agglomerative per comparto a livello provinciale, questo è esito di un processo di ricaduta imprenditoriale, di un "saper fare" situato per settore da un lato, e dall'altro di una propensione a fare (piccola) impresa, determinato anche dal *ruolo di agency* per lo sviluppo che hanno svolto la regione e altri attori (come TPP e AFC) che hanno intercettato competenze sul territorio. Un tema chiave è quindi di **rafforzare e ripeterimetre il ruolo delle agenzie rispetto ai diversi comparti**, potendo utilizzare il patrimonio conoscitivo e le competenze tecniche sinora utilizzate dagli attori attivi sul territorio e mettendo a punto adeguati strumenti e dispositivi regolativi per uno sviluppo competitivo e inclusivo;
- Per valorizzare appieno il tessuto locale appare fondamentale anche **approntare politiche specifiche rivolte al terzo settore** ed avviare un dialogo strutturato tra organizzazioni no-profit e impresa. Il radicamento territoriale dei soggetti no-profit svolge infatti un ruolo strategico nell'emersione di competenze e progettualità culturale e creativa, e garantisce che lo sviluppo dei comparti ICC si traduca anche in un nuovo modello di welfare e in maggiore partecipazione agli eventi culturali e creativi, ovvero maggiore inclusione sociale;

- Una delle funzioni principali delle agenzie nella nuova fase che si apre per lo sviluppo delle ICC è la **promozione di nuove reti e piattaforme di cooperazione** tra imprese e soggetti della stessa filiera o di filiere correlate: alleanze che, una volta testate, dovrebbero rimanere stabili nel tempo. Si tratta quindi di entrare in una logica di cooptation, in cui la cooperazione su alcuni tavoli è direttamente proporzionale al rafforzamento competitivo su altri. In questo ambito **l'università** può svolgere un ruolo rilevante;
- L'altra sfida per la governance regionale e per le agenzie è la **promozione di innovazione**. Per fare il salto occorre trasformare "l'atmosfera creativa" in asset competitivi, ovvero in progetti imprenditoriali che abbiano nella sperimentazione e nell'innovazione il proprio driver principale. Lo strumento chiave di questo percorso è la contaminazione tra filiere. E' infatti proprio mettendo in connessione, spingendo a cooperare i soggetti del territorio, che naturalmente si accendono nuove proposte, nuove soluzioni ai bisogni locali. Il ruolo del settore pubblico è principalmente quello di creare le condizioni perché ciò possa avvenire;
- Una leva strategica è quella di **mettere a punto strumenti e dispositivi capaci di operare economie di scala interaziendali e territoriali**, rendendo più competitive le aziende attraverso il contenimento dei costi e **aumentando la capacità di investire in ricerca** e innovazione – solitamente preclusa in un sistema di micro imprese basate sul capitale familiare - permettendo di entrare in una fase più matura e stabile dei sistemi produttivi locali;
- Collegato al tema dell'innovazione è anche quello della partecipazione. La **partecipazione culturale e creativa** è infatti una pre-condizione dell'innovazione. Anche in questa direzione il decennio trascorso ha aperto una strada che va oggi strutturata e rivista alla luce dei nuovi obiettivi di sviluppo.



Future ricerche dovranno approfondire senz'altro gli aspetti legati all'analisi di luci e ombre nelle traiettorie dello sviluppo locale, per comprendere appieno, per comparto produttivo, quali siano gli elementi di barriera/opportunità al consolidamento e al rafforzamento dei sistemi economici locali, sia dalla prospettiva delle imprese che da quella dei lavoratori.

Al centro del ragionamento:

- **come introdurre maggiori aspetti di innovazione nella governance dell'economia locale**, quali ad esempio possibili partnership pubblico-privato, capaci anche di valorizzare beni pubblici per convertirli in sviluppo locale per la competitività e la coesione;
- un **terreno molto interessante di sperimentazione di nuove pratiche di valorizzazione e fruizione è il patrimonio culturale**, intorno al quale sarebbe interessante attivare competenze provenienti da altri settori delle ICC, creando convergenze e interazioni inedite: il punto è capire come attivare queste nuove reti e su quali anelli della/e filiera/e fare leva;
- i **fabbisogni delle imprese in termini di formazione e competenze della forza lavoro** (e se la mancanza di alcune di esse ad esempio costituisca un impedimento alla crescita o alla competitività dell'azienda);
- **il ruolo, il peso e le strategie (o l'assenza di esse) e gli strumenti da parte degli istituti di credito locali**, che rivestono come noto un peso rilevante nell'avvio e nel mantenimento delle attività imprenditoriali sui territori nelle aree di piccola e piccolissima impresa;
- **come fare leva sui servizi della conoscenza** per valorizzare in modo innovativo gli asset pugliesi delle ICC;
- **come valorizzare la cd "atmosfera creativa" pugliese nei diversi comparti ICC**, agganciando il segmento della formazione e degli incentivi alle start-up;
- **come promuovere al meglio il ruolo del terzo settore e della società civile, riuscendo a valorizzare il capitale umano e sociale del territorio;**

- come conciliare **politiche indirizzate a promuovere eventi e “esperienze”** e **politiche indirizzate a promuovere l’impresa**;
- **come mantenere sul territorio le competenze e le expertise dei ‘broker’ di innovazione e impresa culturale e creativa già presenti**, che hanno dato vivacità e capacità di riorganizzazione al settore nonostante la congiuntura economica recessiva;
- **come incentivare la formazione di nuove figure professionali**, orientate alla progettazione, programmazione, alla costruzione di reti, capaci di fare fund rising a livello nazionale e internazionale e a promuovere le partnership pubblico privato;
- come **stimolare politiche e pratiche “bottom-up”**, e trasformarle in buone prassi e non singole esperienze singole e polverizzate;
- **come creare nuovi pubblici** e come consolidare la domanda di pubblici già attivati, nell’ottica di promuovere *beni pubblici per la competitività*;
- come **garantire che lo sviluppo dei comparti ICC si traduca in welfare territoriale promuovendo la coesione sociale**, quest’ultimo altro elemento indispensabile per la promozione dello sviluppo socio-economico del territorio;
- **come valutare il sistema relazionale, le pratiche e i contenuti innovativi del sistema ICC pugliese**, mettendo a punto strumenti adeguati alla rilevazione di questi aspetti, di natura più *soft* dei classici indicatori economico-statistici di tipo *hard*;
- come identificare **nuovi strumenti di monitoraggio e valutazione** in grado di assicurare trasparenza ai processi restituendo al comparto culturale e creativo la sua unicità;
- come identificare **nuovi indicatori di impatto** che permettano di valorizzare appieno l’impatto soft della progettualità culturale.

- Associazione per l'Economia della Cultura (2015) *Creatività e Cultura nelle politiche di sviluppo della Regione Puglia*, Il Saggiatore Milano
- Bagnasco A. (1977), *Tre Italie, la problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna
- Consorzio A.A.ster (2015) *Puglia creativa*, Progetto I.C.E.
- Ervet (2012) *C/C Cultura&Creatività, Ricchezza per l'Emilia-Romagna*, Regione Emilia Romagna
- Fondazione Iulm (2011) *Il sistema delle Industrie Culturali e Creative in Lombardia: elementi per un nuovo modello di competitività territoriale*, maggio 2011
- Masini N. (2008) *Vivo di Spettacolo*, Besa Editrice
- Nuccio M. e Ponzini D. (2016) *La cultura non cresce nel distretto*, lavoce.info, 18 agosto 2016
- Symbola (2016), *Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, Quaderni di Symbola

Responsabili della ricerca: Flavia Barca e Liliana Grasso

Team di progetto: Flavia Barca, Liliana Grasso, Silvia Lucciarini,
Barbara Saracino

30 Agosto 2016

Email info@acume.net

www.acume.net